

Città Viva

anno XXXII

n.6

Ottobre | Novembre 2015

Euro 4,00

Comunicazione agli abbonati

I lavori a Porta Orvietana
Le operatrici ecologiche di Todi
Festival dei Diritti – prima edizione
Attività della Pro Todi e dell'Etab
I cinquant'anni del Lions
Convegno su Cusano
L'arte di Ugo Levita
Mostra sulla Grande Guerra
Todi Calcio e Memorial "Simoni"
Una foto, una storia

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



L'ERBORISTERIA
di SILVIA

- ERBE SFUSE
- FITOTERAPIA
- OLII ESSENZIALI
- COSMESI NATURALE

- IDEE REGALO
- FIORI DI BACH
- TISANE
- MAKE UP



Loc. Ponterio, 47 - 06059 - Todi (PG) **Tel.** 075/898.70.24 **mail** erboristeriadisilvia@gmail.com **fi** www.villaluisa.it L'erboristeria di Silvia

Editoriale

È un numero molto vario: le rubriche vi compaiono quasi tutte. E vi compare anche un annuncio molto importante che riguarda gli abbonati. Ai quali, come anche a tutti i soci, Redazione e Consiglio inviano i migliori auguri per il Natale e per il Nuovo Anno.

RUBRICHE

- 20 - Almanacco
- 37 - Momitoraggio
- 38 - Notiziario
- 41 - Ricordiamoli



Anno XXXII, numero 6
Ottobre | Novembre 2015
In copertina: L'albero della Vita. Foto di Roberto Befani

Sommario

ATTUALITÀ

- 4- Il Consiglio chiede agli abbonati... (Il Consiglio)
- 5 – Consolidato il dissesto di Porta Orvietana (Isabella Zaffarami e Valerio Chiaraluce)
- 7 – Ragazze in tuta (La Redazione)
- 9 – Human Rights International Film Festival – prima edizione (Manfredo Retti)
- 11- Il piacere di stare a tavola (Isabella Zaffarami)

PRO TODI

- 12 – Expo 2015 – A Milano von la Pro Todi (Maria Giovanna di Tria)
- 14 – Un significativo matrimonio (Manfredo Retti)

ETAB

- 15 – In riferimento al Tempio (Il Consiglio dell'Etab)

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 17 – Un'esperienza nel C.V.S. di Todi (Francesco Gallo)
- 18 - I cinquant'anni del Lions Tuderte (La Redazione)

ARTE E CULTURA

- 22 – Cusano “a tutto campo” (Gianluca Prosperi)
- 24 - Ugo Levita e la magia della sua pittura (Isabella Zaffarami)
- 26 - Il punto su Jacopone (Gianluca Prosperi)
- 28 - “Mica c'è male, è bello el fabbricato!” (Lorena Battistoni)
- 30 - Caro amico ti scrivo..... (Donatella Fedele)

GIOVANI A TODI

- 31 - Un importante riconoscimento (La Redazione)

LA SCUOLA TUDERTE

- 33 – Le affermazioni del “Ciuffelli” (La Redazione e Leonardo Gagliardini)

TODI NELLA STORIA

- 34 – A Todi in mostra i cento anni dalla Prima Guerra Mondiale (Donatella Fedele)

SPORT

- 36 - Todi Calcio e Memorial “Gaetano Simoni” (Lorenzo Maria Grighi)

FLASH DELLA MEMORIA

- 45 - Una foto, una storia (Gianluca Prosperi)

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Valerio Chiaraluce, Donatella Fedele, Leonardo Gagliardini, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Archivio Human Rights International Film,

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a “Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 25 novembre 2015 - tiratura 1.300 copie - € 4,00

IL Consiglio chiede agli abbonati...

Il consiglio

Questo numero è l'ultimo del 2015 e d'anche del trentaduesimo anno di "Città Viva". Trentaduesimo, si ribadisce. E non per riconfermarne la tenuta e la continuità (massime tra i periodici del Novecento), cosa già fatta in occasione del trentennale, nella certezza che sia consentito all'Editore sottolineare i soli meriti che, in quanto tale, possa attribuirsi: quelli, appunto, della continuità e della durata, che sono dati oggettivi. Non dunque per questo, ma per altro. Per un aspetto che al lettore e abbonato può sfuggire, così come a un collaboratore e a un redattore, ma non al consiglio dell'associazione editrice. C'è una storia da riassumere in breve. "Città Viva" fu nei primi anni economicamente autonoma: le bastavano abbonati, vendite e inserzionisti. E vi concorse la prestazione gratuita di direttore e redattori. Quel tempo, fondamentale per la promozione e la diffusione, ad un certo punto finì: si pose, necessariamente, un problema di compensi, pur minimi, e si dovettero assecondare esigenze, anch'esse prevedibili, di aggiornamento e miglioramento. E venne un altro tempo, in cui la Pro Todi fu chiamata ad intervenire. Ma era ormai un altro tempo anche per la Pro Todi, che vedeva estinguersi certe sue fonti d'introito, legate prevalentemente alla passata gestione dell'ufficio turistico, e profilarsene invece altre, opposte, di spesa, dopo l'abbandono della *gratuita* sede comunale di Piazza del Popolo, e il trasferimento in altre, vincolate ad affitto. Nel frattempo cambiava anche la storia della città e non in meglio, almeno sul piano economico. Chi confronta i numeri del primo decennio con quelli di oggi, vedrà che il settore pubblicitario è dimezzato, e realizzerà che i vuoti non derivano da abbandono, ma dal fatto che gran parte di quelle attività ha semplicemente cessato di esistere. Così come sono "sparite" alcune banche, una volta titolari di una pagina intera. Oggi si è giunti al capolinea con sedici inserzionisti, che potranno anche

aumentare di qualche unità, però non raddoppiarsi e moltiplicarsi. Il destino del giornale rimane dunque affidato ai lettori e agli abbonati. Ma solo in teoria. Perché la cifra messa insieme non copre le spese, a cominciare da quelle di tipografia, che nel tempo sono anch'esse lievitate, come è logico.



Quindi è la Pro Todi a farsene carico, una Pro Todi che, tra l'altro (e questo è positivo), non ha voluto più essere e non è più quella silente, sostanzialmente autoreferenziale, degli anni Ottanta-Novanta, paga di riconoscersi nella sola produzione di "Città Viva", ma si è data un profilo più attivo e dinamico, come il suo statuto d'altronde le impone, con la conseguenza di vedersi coinvolta in impegni economici di difficile gestione. La palla torna dunque in mano agli abbonati ed è per questo che il Consiglio chiede loro un piccolo sforzo, forse non risolutorio, ma almeno capace di alleggerire, al momento, l'onere complessivo: *l'aumento della cifra di abbonamento da venti a venticinque euro*, a partire dal primo numero del 2016. Lo chiede dopo un'attenta disamina della situazione precedente, che vede la cifra dei venti euro invariata dal 2009, quindi da sette anni, du-

rante i quali (non è nemmeno il caso di ricordarlo), i costi generali di ogni cosa sono aumentati in modo esponenziale. Non sembra, dunque, una richiesta immotivata. Ciò comporterà, come logica conseguenza, un piccolo ritocco al numero singolo: *da quattro euro a quattro e cinquanta*, in modo

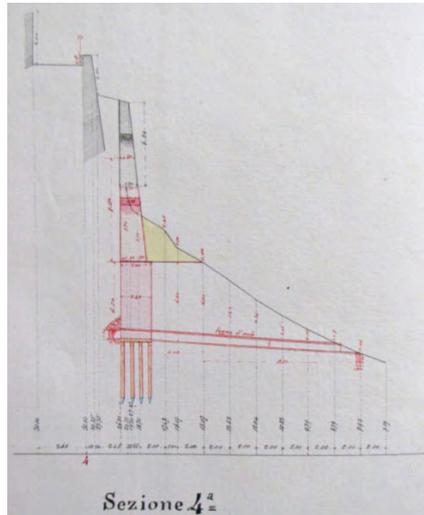
che gli abbonati conservino il vantaggio sui singoli compratori. Sicuro di non poter prevedere altre soluzioni, e al tempo stesso fiducioso che i propri interlocutori capiscano e continuino a collaborare, il Consiglio saluta e ringrazia.

**Con ciò la sopravvivenza per il 2016 è assicurata, ma per la sua ulteriore prosecuzione necessiterà un'altra mossa, una sola e la sola possibile: aumentare il numero degli abbonati. E' una informazione e al tempo stesso un invito: a che gli abbonati, vecchi o nuovi, diventino a loro volta divulgatori e promotori, in collaborazione con il Consiglio e la Redazione. Operazione che può essere iniziata anche da subito, senza attendere l'anno prossimo.*

Consolidato il dissesto di Porta Orvietana

I motivi dell'intervento

Sono in conclusione i lavori di consolidamento del dissesto franoso di Porta Orvietana. Il cedimento si è verificato nel novembre 2012 e ha ricevuto un doppio finanziamento dalla Regione per un importo complessivo di 198mila euro a valere sui fondi messi a disposizione dopo gli eventi alluvionali. L'opera è stata effettuata dall'impresa tuderte Cnp Costruzioni sotto la direzione tecnica di Rinaldo Bico. Direttore dei lavori è stato invece l'ingegnere Fabrizio Gentili. L'intervento di risanamento del pendio è stato finalizzato al consolidamento del dissesto del terreno instabile che è causa di modifiche nella morfologia di diverse zone del colle di Todi. *«Le intense precipitazioni meteoriche del 2012 - spiega Gentili - avevano impregnato i terreni superficiali del pendio generando una serie complessa di smottamenti e scivolamenti di terreno che, oltre a rendere difficile il transito sul limitrofo percorso alternativo all'ascensore di Porta Orvietana, avevano raggiunto anche la carreggiata della circonvallazione e interessato i pali della pubblica illuminazione. L'opera di consolidamento - continua il direttore dei lavori - è sostanzialmente consistita nel rinforzo del pendio con un rilevato in terre rinforzate con una geogriglia. È stato inoltre necessario eseguire un'opera di sostegno al piede del nuovo pendio ottenuta con un muro in calcestruzzo armato fondato su pali di grande diametro collegati da una piastra anch'essa in calcestruzzo armato sulla quale poggiano i primi gradoni di terre rinforzate».* La realizzazione dell'opera è stata dunque particolarmente complessa e ha richiesto l'utilizzo di macchinari di grandi dimensioni. Questi fattori, insieme all'impossibilità di conoscere in dettaglio la tipologia e la consistenza del terreno prima di scavare e la necessità di lavorare in completa sicurezza hanno richiesto di impedire il transito veicolare e pedo-



nale sulla Circonvallazione Orvietana. *«Il disagio arrecato - spiega tuttavia Gentili - è stato compensato da una migliore esecuzione dei lavori per la possibilità di impiegare mezzi idonei e da un'assoluta eliminazione dei rischi e dei pericoli sia per gli utenti che per i lavoratori».* L'intervento è iniziato a febbraio 2015, periodo in cui le condizioni climatiche non erano certamente le più adatte. Si è scelto comunque di iniziare i lavori per eliminare rapidamente tutti i potenziali pericoli di scivolamento di terreno sulla strada. La parte più importante delle lavora-

zioni è stata comunque eseguita nel periodo estivo e per il mese di novembre sono stati previsti soltanto alcuni piccoli lavori di completamento, in particolare l'inerbimento e la piantumazione che, ai primi dello stesso mese di novembre, si stimava sarebbero stati completati a breve e nel rispetto dei tempi contrattuali dell'impresa appaltatrice.

ISABELLA ZAFFARAMI

I ritrovamenti archeologici

L'assistenza archeologica al cantiere di bonifica del versante sottostante



Via Termoli è stata svolta dallo scrivente per incarico dell'Ufficio Tecnico del Comune di Todi e sotto la direzione scientifica del responsabile di zona della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria Dott. Giovanni Altamore. La sorveglianza non ha messo in evidenza la presenza di stratigrafie databili ad epoca antica che invece in passato sono affiorate a breve distanza,

fondato e in parte ricostruito il soprastante muro interessato da un crollo nel 1896 (figg. 1-2). Tuttavia tra il terreno asportato è stato possibile recuperare una piccola quantità di frammenti ceramici di epoca romana, probabilmente provenienti dalle stratigrafie antiche andate distrutte nel precedente intervento.

Lo scavo ha portato alla luce anche



a valle del cd. Muro Etrusco. Questa assenza è imputabile agli eventi franosi che hanno interessato in passato quella parte del versante. In particolare si deve notare che a monte dell'area di cantiere non sono conservate le strutture della cinta muraria romana, evidentemente distrutte da un dissesto.

La maggior parte del terreno della scarpata che è stato rimosso era stato accumulato in quel posto negli anni 1897-1900 quando venne sotto-

tre grandi blocchi di muratura in stato di crollo (fig. 3) appartenenti ad uno dei muraglioni realizzati nella seconda metà del 1700 per sorreggere i tornanti della strada che collegava la Porta Orvietana e la soprastante Piazza della Valle (attuali giardini Oberdan). La realizzazione di questi tornanti si era resa necessaria per lo scivolamento della Porta ad una quota più bassa di quella originale. La datazione della struttura avanzata in base alla docu-

mentazione archivistica è confermata dal rinvenimento nel terreno adiacente di un "mezzo baiocco romano" del pontefice Clemente XIII (fig. 4).

VALERIO CHIARALUCE

Fig. 1. Sezione della scarpata tratta dal progetto per i lavori del 1897-1900. L'originale è conservato nell'Archivio Storico Comunale di Todi.

Fig. 2. Prospetto del muro da sottofondare tratta dal progetto per i lavori del 1897-1900. L'originale è conservato nell'Archivio Storico Comunale di Todi.

Fig. 3. Blocchi di muratura in stato di crollo appartenenti ad un muro di contenimento risalente alla seconda metà del 1700.

Fig. 4. Mezzo baiocco coniato nel primo anno di pontificato di Clemente

IL RIMATORE

(Poeta?, Mastro del verso?)

Si come il mastro forgia l'oro e il ferro o pialla, squadra, intaglia, intarsia un legno così mi pare tanto che non erro nel dir che il rimator gli è par d'ingegno.

Preso dall'estro che l'intimo gli molce ritma col "metro" su cui potrà rimare e su quel metro l'opera la volge finché idee e rima gli sian care.

Ne fa, sommariamente, una stesura che legge e poi corregge e ricorregge e quando par che l'opra sia matura la lima ogni volta che la legge.

E modellando i versi in tal maniera li plasma e li aggrazia e, da maestro, come fosse un gioiello o un'angoliera, gl'imprime il proprio stile col suo estro.

Giorgio Pianegiani

Ragazze in tuta

La Redazione

Colloquio con le operatrici ecologiche di Todi

*“Sentiranno uno strisciar calmo di scope ... scopini...all'opera...vestiti di bleula via è ancora avvolta nella penombra, lo scopino la spazza metodicamente, con cura, facendo centro su se stesso alle ampie curve che la strada descrive...”**

Questo, una volta. Poi non più. Sono spariti ramazze e scoponi ed è scomparsa la trombetta, che Gentili non cita perché il suo quadretto dipinge un immaginario matrimonio tra gli “operatori dell'alba”, cioè scopino e lattaia, costretti all'incontro mattutino: dopo il quale, mentre la lattaia aveva finito il lavoro e rientrava, lo scopino ricominciava con la pulizia diurna e la raccolta dei rifiuti. E' qui che entrava in funzione la trombetta, che avvisava della sua presenza in strada e chiamava gli abitanti a scendere con i sacchi della spazzatura. Ovviamente non c'erano i bidoni e tantomeno la raccolta differenziata, sostituita da discariche libere a cielo aperto, una delle quali in prossimità delle Cerquette: una valanga di sporcizia perennemente sospesa sopra l'attuale zona del tennis. E molti vicoli erano altrettante discariche di rione. Oggi non più, per fortuna. Oggi lo “strisciar calmo di scope”, vellutato e poetico (soprattutto per chi lo ascoltava dal letto, un po' meno per chi lo produceva in strada) è sostituito da un rotolante e fragoroso clangore metallico, meno piacevole all'orecchio (anzi, talvolta colpevole di forzati risvegli), ma più moderno ed efficace. Oggi l'operazione della pulizia urbana è affidata a un'azienda, la Gesenu, che gestisce una “équipe” di operatori, muniti di adeguata attrezzatura, legati ad orari e turnazioni, ovviamente retribuiti, e garantiti da tutela assistenziale e previdenziale. Oggi, insomma, l'operatore ecologico è, appunto, un “operatore”,



che relega l'antico scopino (accanto all'arrotino, al ciabattino, al campanaro ..) nel museo dei mestieri perduti. Ma con un'ulteriore infrazione: ne ha violato l'immagine di maschilità, mai messa in dubbio, non tanto dalle leggi, quanto dall'immaginario collettivo. Ancor oggi l'operatrice ecologica è rara, ma c'è, esiste. E proprio Todi presenta questa rarità: unica città della provincia di Perugia. Proprio a Todi volti di ragazze si affacciano dai camioncini, e fluenti capigliature, bionde, brune o castane spuntano a ingentilire l'armamentario di argani e ganci. Ne abbiamo intervistate due, Giuseppina Fossombroni e Alessia Parrucci, che parlano anche a nome delle altre: Antonella Fortunati, Sabrina Mori, Roberta Pazzaglia, Lorena Spiganti.

-Quando avete cominciato?

Come assunzione contrattuale nel dicembre 2002, ma eravamo nel settore dei lavori socialmente utili già da quattro anni circa. Il progetto iniziale comprendeva corsi distribuiti in altrettante sezioni diversificate: alcune direttive, altre impiegatizie, altre ancora operative. A noi sono toccate queste ultime, malgrado avessimo titoli validi

per accedere anche alle altre: laurea in lettere per me, Alessia, e in lingue per me, Giuseppina.

-E vi siete attrezzate?

Certo, siamo in possesso, io, Giuseppina, della patente B(i “porter”), ed io, Alessia, della patente C (i“daily”).

-Potreste aspirare ad un ruolo diverso, come avanzamento di carriera?

No, il nostro ruolo non è suscettibile di cambiamento. Questo è, ovviamente, un limite. Per il resto la retribuzione è buona, così come è valido il quadro previdenziale. Senza contare che l'incarico è a tempo indeterminato, per il quale (il nostro e di tutti gli altri, uomini e donne) si è data molto da fare Catuscia Marini, allora sindaco.

-Quali sono le vostre mansioni?

Quelle di spazzamento e di raccolta differenziata. Insieme a Stefano Cionco e sempre nell'ambito della Gesenu, coordinata da Susanna Paciosi, gestiamo anche l'isola ecologica di Ponte Rio, una delle più ampie ed efficienti dell'Umbria.

-E il vostro settore di pertinenza?

Il centro storico, intendendo tutto lo spazio compreso entro le mura (esclusa la Rocca), ma con prolungamenti esterni nella circonvallazione, dove vuotiamo i cestini. La zona-centro è



divisa in ulteriori sottozone, affidate ad ognuna di noi. Questo per quanto riguarda la pulizia vera e propria (mezzo meccanico per le strade e scoppione per i vicoli), dalla quale, poi, a rotazione, due vengono esentate per provvedere allo svuotamento dei bidoncini in funzione del riciclaggio.

-Gli orari?

A parte quelli previsti per il part-time, sono questi: dalle sei a mezzogiorno. La domenica è libera, tranne in casi di emergenza.

-Sono orari pesanti? Avete faticato ad abituarvi? Com'è, insomma, questo tipo di lavoro?

- Diciamo che, essendo un lavoro di consolidata tradizione maschilista, ci si sente all'inizio un po' spaesate e, quindi, costrette a dimostrare di essere all'altezza. E' successo anche a noi. Per il resto, alla levata antelucana ci si abitua facilmente, non è un problema. Problemi possono venire, semmai, da inconvenienti in corso d'opera.

-Quali, per esempio?

Quelli legati alla vicinanza o al contatto col materiale raccolto: punture, escoriazioni, inalazione di polveri, sforzi di braccia o di gambe, soprattutto nel caso in cui si trovino nei bidoni o, abbandonati all'aperto, oggetti non contemplati dal regolamento, che dobbiamo comunque rimuovere.

-Quali, per esempio?

Pezzi di mobili, materassi, cuscini, tutto ciò che non rientra nel concetto di "residuo organico", e che viene, nonostante ciò, abbandonato, malgra-

do la GSA (Gestione Servizi Ambientali) svolga una campagna informativa, che evidentemente non riesce, però, a risolvere. E anche una campagna preventiva, per invitare la gente a non gettare in terra mozziconi di sigarette, o a lasciarvi deiezioni di cani. Anche qui c'è ancora da fare. Per non parlare del problema piccioni, il più grave in assoluto...

-Incontrate, talvolta, attriti con le persone, o ne raccogliete lamentele?

Sì, proprio in relazione ai piccioni, che producono sporcizia di continuo, tale da non rendere sufficiente il turno quotidiano. Alcune persone non lo capiscono e, quando (ri)vedono il vicolo sporco, se la prendono con noi operatrici, rimproverandoci di non aver pulito.

-Ed episodi piacevoli?

Sono la maggioranza: il nostro è un lavoro molto socializzante, ci mette a contatto con tanta gente, e ciò attenua in parte la fatica che, comunque, c'è. Molti poi, soprattutto turisti, si stupiscono quando ci vedono, ci inviano cenni di saluto e ci scattano anche fotografie.

-Cosa indichereste per apportare miglioramenti al servizio?

A parte la risoluzione del problema-piccioni, una nuova campagna informativa, che tenga conto di fenomeni nuovi, come l'afflusso di famiglie straniere e delle badanti, ovviamente disinformate delle regole. Poi anche una più attenta manutenzione degli strumenti di lavoro, normalmente soggetti

a usura.

-Quest'intervista era volutamente rivolta "al femminile". Ma non possiamo trascurare l'équipe maschile. Potete indicarcela?

Certo. Tra i veterani, Claudio Alcidi, Rino Altopasci, Giampiero Antonini, Carlo Barcaroli, Guido Bordacchini, Mauro Mencuccetti, Enrico Piano.

A seguire Stefano Cionco, oltre a noi donne già nominate. Più recenti ancora, Gianni Mari e Alessio Perrotta. Penultimi, Emanuele Antonini e Alessandro Falconi. Ultimi, Marco Cerquiglioni e Luca Marinelli. Infine, il nostro responsabile di cantiere Angelo Passeri.

-Come concludere? Ringraziandovi dell'intervista e augurandovi un lavoro sempre più soddisfacente, per voi e per noi.

Da "El capo de casa" di Nello Gentili, Pro Todi Editrice 1984, pag.68

MODI DI DIRE

Dicon: "se non vado errato".

Io di certo non ci vado perché se lo sento dire mi stizzisco a non finire e perciò l'attacco sferro: maglio dire "se non erro". Tutt'al più, classicheggiando, dire "se non vado errando".

Giorgio Pianegiani

Human Rights International Film Festival – prima edizione - Dal 27 al 31 ottobre a Todi

Manfredo Retti



Bernardo Bertolucci nel Cinema Iacopone



Istallazione al Palazzo del Vignola

L'Human Rights International Film Festival" dello scorso ottobre, è stato una prima edizione, che si spera vivamente non rimanga un "numero unico". E non soltanto per l'intervento carismatico di Bernardo Bertolucci, che è sembrato ingrandire il piccolo foyer del Cinema Iacopone, mentre concedeva l'intervista dalla sedia a rotelle in cui è costretto, o per le presenze notate tra gli spettatori, tra cui quella di Luigi Lo Cascio, o nello staff dirigen-

ziale, come il regista Mimmo Calopresti, o ancora varie rappresentanze del cinema nazionale e internazionale, ma per il rilievo della manifestazione in sé, per la densità e varietà del programma presentato, per il tentativo, in gran parte riuscito, di collegarsi alla città. Cosa, questa, sottolineata anche nella dichiarazione rilasciata dal sindaco Rossini: *"Da tempo pensavamo ad una manifestazione che sapesse guardare ai temi sociali e dei diritti. Così come*

si è spesso pensato a Todi di investire sulla cinematografia. Il festival "Diritti a Todi" ci ha consentito di coniugare tutto questo, con risultati apprezzabili per contenuti, qualità della proposta, coinvolgimento di scuole e pubblico". Le scuole hanno effettivamente partecipato (alcune classi di istituti inferiori e superiori) con dei laboratori esperienziali, tra cui la produzione di foto scattate alla città e la costituzione di una propria giuria per i concorsi. Descriviamo, però, in sintesi, scopi e programma del Festival, svoltosi da martedì 27 a sabato 31. Lo scopo era già prefigurato dal titolo: sostenere la tesi dei diritti umani (guerra, razzismo, problemi d'integrazione, pari opportunità) attraverso documentari d'autore e al tempo stesso promuovere il confronto tra le opere presentate e i rispettivi registi. Tutto ciò articolato in diverse sezioni, di cui due organizzate in concorsi a premio, con apposita giuria: lungometraggi e cortometraggi. Poi documentari fuori concorso, proiezioni speciali e focus. E, inframezzati, incontri con registi, presentazione di libri, tavole rotonde. In Piazza, poi, i cosiddetti "libri viventi", cioè racconti di storie personali di discriminazione, esposti da attivisti di Amnesty e associazioni locali. Anche un episodio di teatro, con il monologo "L'ultimo giorno di un condannato a morte" di Victor Hugo, recitato da Giorgio Crisafi. Il programma si è dipanato in sedi diverse, ma con due centrali punti di riferimento: il Cinema Iacopone e il Palazzo del Vignola, che, oltre alla vastità degli spazi (fondamentale il Vignola, con sala per proiezione, saloni per mostre e salette per incontri) presentano l'opportunità del collegamento, permettendo trasferimenti addirittura interni. E ciò era utile, data la rapida successione oraria, e talvolta la con-



Pubblico al Palazzo del Vignola



Antonio Bellia e Francesco Cordio

temporaneità, delle proiezioni nel Cinema e nella Sala Multimedia. Poi altre sedi, come la Biblioteca Comunale, la Sala del Capitano e, per la prima volta in assoluto, la Sala della ex_Pretura nel Palazzo dei Priori, che ha fatto da sfondo al citato monologo da Victor Hugo: evento non solo interessante in sé, ma rivelatore di un ambiente generalmente defilato e destinato, oggi, ad una sorta di mutazione genetica, insieme al palazzo contenitore, data l'emigrazione o soppressione di uffici che ne costituivano l'ossatura storica. Ma, a quanto si è visto, una promettente mutazione, se sarà opportunamente assecondata e guidata.

La serata finale ha visto otto premi assegnati sul palcoscenico dello Iacopone: quelli destinati ai primi tra lungometraggio e cortometraggio, poi quelli decisi dall' Agpci*, dal "Circolo Amerindiano", da Amnesty International, dall'Aamod* e (due) dagli studenti. La giuria ufficiale preposta ai lunghi e ai corti era composta, rispettivamente, da Mimmo Calopresti e da Francesco Fornario, il comitato scientifico affidato a Ritanna Armeni.

"Siamo felici che il tema dei Diritti



Studenti-spettatori al Cinema Iacopone

Umani abbia avuto un'attenzione mediatica e sociale; in questi intensi sei giorni sono state coperte numerose declinazioni del tema portante del Festival. Possiamo affermare con gioia che la prima edizione ha conseguito gli scopi che ci eravamo prefissati. Abbiamo raggiunto gli studenti di tutte le fasce d'età. Sono stati coinvolti nelle giurie e hanno assistito a molte proiezioni in sala. La città ha accolto i nostri ospiti con grande affetto, sia i giurati che i registi giunti da tutto il mondo hanno apprezzato le strutture che li ospitavano in città. Un pubblico interessato ha frequentato le proiezioni al cinema Iacopone e quelle al palazzo del Vignola. Le mostre hanno ricevuto visite a tutte le ore del giorno" Così si esprime Francesco Cordio che, con Antonio Bellia, è stato il direttore artistico del Festival, del quale, inoltre, non si può sottacere la cornice di mostre: anch'esse a tema, e ne citiamo due per tutte "I migranti africani" nella Sala Affrescata di Via del Monte e le installazioni al Palazzo del Vignola, con video d'arte dei fratelli Auro e Celso Ceccobelli.

Insomma, una manifestazione di successo, i cui co-promotori e finanziatori sono stati in primo luogo l'Amministrazione Comunale e, a seguire, la Regione Umbria, l'Università di Perugia, le già nominate Agpci e Aamod, e Amnesty International. Hanno collaborato, inoltre, Teatri di Nina, Demetra Produzioni e Own Air. Per correttezza e completezza di informazione, biso-

gna però nominare anche uno sponsor indiretto, che è stata l'Associazione "Equilibrio dei Sensi", gestore del Vignola, col suo presidente Stefano Todini: indiretto nel senso che, pur non avendo versato contributi, ha messo a disposizione gratuitamente il Palazzo, che ha ospitato tre quarti del Festival, esonerandolo dalle spese di affitto e di servizi.

"Il nostro impegno adesso sarà quello di divulgare le opere presenti al festival e lavorare per la nuova edizione che speriamo confermi il successo di questa prima". E' ciò che afferma, ancora, Francesco Cordio, in sintonia con quanto abbiamo affermato, noi, all'inizio: una prima edizione, non un "numero unico"

*Associazione Giovani Produttori Cinematografici

*Archivio Audiovisivo Movimento Operaio Democratico

Il piacere dello stare a tavola.

Colloquio con Ilaria Magni biologa e nutrizionista.

Isabella Zaffarami



«Cerco quotidianamente di insegnare alle persone che attraverso “il piacere dello stare a tavola” è possibile migliorare la qualità della propria vita. L'alimentazione infatti può e deve essere vista come prevenzione delle malattie, come coadiuvante del miglioramento dello stato patologico, ma anche come quel “quid” in più che, a parità di competenze atletiche e tecniche, può fare la differenza sulla performance sportiva». A dichiararlo è Ilaria Magni, giovane “biologa e nutrizionista itinerante”, come si definisce lei stessa. Ilaria esercita infatti ormai da qualche tempo la sua professione, ma non ha ancora una propria sede. Può contare tuttavia su delle ottime collaborazioni attraverso le quali, partendo da Todi presso il centro estetico “Celeste Hair & Beauty” e la Palestra Olympia, ha iniziato a coprire zone

territoriali diverse come Marsciano, dove collabora col centro estetico “Fior di Loto”, e Ponte San Giovanni. Al momento è anche alla ricerca di una collaborazione nella zona di Terni. «Il mio lavoro - spiega - consiste nell'accompagnare grandi e piccoli, motivati da ragioni diverse, in un percorso di educazione alimentare nel quale l'obiettivo ultimo è finalizzato a interiorizzare un sano stile di vita che possa durare per sempre. Durante le mie visite effettuo l'analisi della composizione corporea attraverso la bioimpedenza vettoriale (Biva) che mi consente di misurare lo stato di idratazione e la massa muscolare del paziente e stimarne la massa nutrizionale». Ilaria ha anche un suo blog imnutrizionista.wordpress.com dove è possibile trovare molte dritte e consigli utili da seguire su alimentazione e salute. Proprio sul suo blog Ilaria ci spiega la sua idea di “dieta” che per molti è sinonimo di fame, rinuncia, tristezza, sacrificio: nulla di più falso. «Tale negatività è stata acquisita nell'era moderna - sostiene Ilaria - Nel linguaggio comune si tende ad associare la parola dieta a un regime ipocalorico durante il quale sembra di vivere in una condizione di “pri-

gionia” dalla quale non si vede l'ora di evadere. E se provassimo a cambiare il punto di vista e considerassimo la dieta come un percorso che ha un inizio, ma non una fine e non come una parentesi della propria vita? L'ergastolo? No, tutt'altro, vera e propria libertà. Non si tratta infatti - aggiunge - di vivere in restrizione tutta la vita, ma di seguire un complesso di norme che riguardano alimentazione, ma anche attività fisica, riposo e quant'altro, atte a mantenere lo stato di salute e quindi una condizione di benessere psico-fisico». E Ilaria è pronta ad aiutare i suoi pazienti a raggiungere questa consapevolezza senza imporre obiettivi o costrizioni non condivisi dal diretto interessato. «Quando non si è motivati a perseguire il proprio obiettivo, non prendere l'ascensore è sbagliato, ma se credete realmente di poter arrivare al traguardo, non ho il men che minimo dubbio che il giorno dopo tornerete a fare le scale.

Pertanto, se vi è venuta voglia di prendervi cura di voi stessi, sappiate che farò le scale insieme a voi e quando avrete veramente bisogno dell'ascensore, non sarò lì a giudicarvi, ma probabilmente sarò io a chiamarlo schiacciando per voi il pulsante».



Expo 2015 - A Milano con la Pro Todi

Maria Giovanna di Tria

“E’ stata un’esperienza interessante che andava fatta”. Questo è stato il commento unanime dei 55 partecipanti alla gita organizzata dalla Pro Todi all’Expo di Milano. Quasi certamente condiviso dalle altre 40 persone del secondo pullman. La partenza, in programma venerdì 2 ottobre 2015 alle 6.30, nonostante nuvoloni e previsioni di pioggia, è iniziata con lo spirito giusto. Il gruppo di Acquasparta, portato da Ilaria Manetti, e quello di Todi, hanno condiviso il piacere dello stare insieme e l’entusiasmo che si è venuto a creare sin da subito.

Prima tappa prevista, la Certosa di Pavia, quel capolavoro del Rinascimento lombardo voluto da Gian Galeazzo Visconti a fine 1300, uno dei gioielli di indicibile bellezza che l’Italia annovera. Se non l’aveste ancora visitata, non lasciatevi sfuggire l’opportunità di andarci.

Un’ottima sistemazione in albergo e un’altrettanta abbondante cena, hanno concluso piacevolmente la prima giornata. Ero felice di constatare buon umore e sorrisi ovunque.

Sabato 3 ci avventuriamo verso l’Expo, in parte già psicologicamente preparati sulle lunghe code per accedere ai singoli padiglioni. In effetti, queste iniziano sin dal mattino, all’ingresso, ancora prima dell’orario di apertura, ma le affrontiamo con la dovuta pazienza.

Dal momento che non sarà assolutamente possibile rimanere uniti, ci dividiamo in piccoli gruppi, ognuno dei quali visita i padiglioni che riesce a vedere, alcuni più interessanti, altri meno, ma tutti con un universale messaggio sul tema “Nutrire il Pianeta”, un pianeta abitato per metà da gente che vive nell’abbondanza e metà da gente che stenta a sopravvivere: le enormi energie e mezzi per produrre cibo e l’esortazione a non sprecarlo; il consumo responsabile, perché le risorse del pianeta non sono infinite.

All’inizio del Decumano, il lungo corridoio con il tetto di vele bianche, c’è il grandioso Padiglione Zero, 12 spettacolari sale allestite con immagini che parlano appunto del rapporto tra l’uomo e il



cibo. Averlo visitato, esso, da solo, già ci gratifica grandemente della nostra visita all’Expo. Sicuramente, con il Padiglione Italia e la sua Sala degli Specchi in particolare, i più gettonati, anche se al caro prezzo di 4/5 ore in media di fila.

All’altezza del padiglione Italia, quindi a metà percorso del Decumano, ecco lui, l’Albero della Vita. Di giorno non trasmette emozioni, non entusiasmo in modo particolare. Si attende il previsto spettacolo della sera. In effetti, il gioco di colori, luci e acqua che danzano in un crescendo di intensità, che si accompagna al crescendo lirico del “Libiamo, libiamo nei lieti calici” della Traviata, beh, sì, fa arrivare l’emozione al cuore e all’animo in modo prorompente. E’ meraviglioso esserci.

Un’altra grande sorpresa ci aspetta domenica mattina 4 ottobre, il passaggio della Banda degli Emirati Arabi, innumerevoli elementi, in divisa bianca, accompagnati da alcuni elegantissimi emiri e scortati dai nostri carabinieri.

Anche il loro padiglione è stato uno tra i più visitati. Cultura, tradizioni e tanta ospitalità, in un tecnologico ambiente multimediale il cui obiettivo punta sulle soluzioni innovative per nutrire il pianeta nel prossimo futuro. Saranno loro, gli

Emirati Arabi Riuniti, ad ospitare il prossimo WORLD EXPO 2020.

Nonostante le tanto depredate lunghe file, che per fortuna ci sono state, a dispetto di tutte le previsioni pessimistiche degli scettici, questa folla oceanica di tutti i giorni è la testimonianza più lampante dell’interesse nazionale ed internazionale che c’è stato e continua ad esserci, spero fino all’ultimissimo giorno. Si parla di oltre venti milioni di visitatori. Un sommosso “che peccato” mi tocca nel profondo pensando che tutto verrà smontato nel giro di pochi giorni ai primi di novembre. Ma no, forse non proprio tutto. Sicuramente si sta pensando a qualche progetto, dicono i milanesi. Ma se a Parigi è rimasta la Torre Eiffel, costruita nel 1889 in occasione dell’Esposizione Universale e diventata in seguito simbolo di Parigi e nota in tutto il mondo, a Milano quale testimonianza rimarrà? L’Albero della Vita, che rimanga lì o che lo spostino in città, come si vocifera, con l’incanto dello spettacolo serale, potrebbe, sì, essere una bella attrazione turistica.

Un’altra iniziativa della Pro Todi che ha avuto quindi un ottimo riscontro, grazie alla valida organizzazione dell’Agenzia Cocoon Travels di Ponte Rio, a Paolo



Foto di Roberto Befani

in particolare, che ci ha seguito telefonicamente, tappa dopo tappa, per assicurarsi che tutto procedesse per il meglio. Un grazie grandissimo alla splendida collaboratrice Ilaria Manetti, con i suoi tanti amici di Acquasparta. Ilaria ed io abbiamo promesso altre gite e altre iniziative, naturalmente non senza i bellissimi e confortevoli pullman Provenzani, richiesti all'unanimità, e la indiscussa professionalità e la simpatia dei due "piloti" Raffaele Provenzani e Roberto Scargetta.

Presepi e donatori

La Pro Todi sta lavorando alla mostra di presepi natalizi, in funzione di coordinatrice delle varie iniziative, pubbliche e private. Iniziative che mostrano un grande consenso e volontà di collaborare. Anche in campo economico, come è avvenuto da parte di una **persona (anonima per sua scelta), che ha devoluto una somma da distribuire in premi per quelli che saranno giudicati i migliori presepi nelle tre principali postazioni: vetrina, cortile e androne.**

*Pasticceria
del Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

Un significativo matrimonio

Manfredo Retti

Paola Biganti, figlia di Edmondo, ha scelto Todi

Quale motivo può spingere una persona residente in San Paolo del Brasile a venire a sposarsi a Todi? Per Paola Biganti si risponderebbe così: un cognome. Invece non basterebbe: un cognome non servirebbe a niente, se non emanasse un sentimento di appartenenza. Paola, pur essendo venuta alla luce in Italia, è andata piccolissima in Brasile, praticamente è nata là e poi vi è vissuta, limitandosi ad accompagnare il padre (ma nemmeno sempre) nei suoi ritorni in Italia. In Brasile ha studiato ed è diventata artista. La sua patria oggettiva è stata il Brasile, come anche rivela la sfumatura portoghese che serpeggia nel suo italiano peraltro perfetto. Morto Edmondo ed esauritasi in Todi la precedente generazione Biganti, Paola non avrebbe avuto più alcun motivo per frequentare ancora la città di suo padre. Invece, non solo ha continuato a farlo, ma vi ha rinsaldato il legame, e ricordiamo tutti la bellissima mostra su "I Biganti" che ha voluto realizzare l'anno scorso nei Palazzi Comunali. Ma era già venuta prima della mostra ed è tornata ancora dopo: ha potuto quindi conoscere molte persone, aggiungendole a quelle avvicinate nei soggiorni infantili o giovanili. La mostra, al di là dell'evento artistico che comunque è stata, ha costituito per lei la formalizzazione del legame rinsaldato, dal quale poi è germogliata l'ultima decisione: il matrimonio a Todi. In sintonia col suo compagno Marcelo de Weber, che l'ha seguita e assecondata nel coinvolgimento tuderte, entrandovi anche lui a pieno titolo. Paola e Marcelo hanno chiesto e ottenuto la Sala delle Pietre, dove sabato 17 ottobre si sono uniti in un matrimonio che più "tuderte" non poteva essere: intorno la Sala che aveva ospitato le opere de "I Biganti", in fondo il sipario storico del Teatro Comunale, nell'aria il suono del



Rosanna ed Edmondo, 1958

flauto di Fulvia Cianini, docente della locale Scuola di Musica, alle spalle un pubblico di amici e parenti, prevalentemente tuderti. In linea l'epilogo, al Ristorante Iacopone, luogo prediletto dal padre Edmondo, con opere de "I Biganti" alle pareti. Perché, qualcuno si



Paola e Marcelo, 2015

Biganti a Beniamino Gigli. Al tempo dunque dell'antenato di "Città Viva", quel "Volontà" a cui Edmondo, non ancora emigrato, collaborava "in loco", e così gli altri. La stessa Pro Todi che, attraverso i suoi giornali in successione, può collegare i due matrimoni tuderti



domanderà, se ne parla in "Città Viva" e più specificamente nella rubrica della Pro Todi? Perché la Pro Todi lo ha accolto e organizzato, così come aveva accolto e co-organizzato con Paola la mostra. Perché la Pro Todi è tutt'uno con la storia delle famiglie Biganti, che non comincia con la fondazione di "Città Viva" e le successive collaborazioni di Alberto, Edmondo e Fioretta, ma risale alle sinergie degli anni Cinquanta, a cominciare dall'opera in Piazza e dall'ospitalità prestata dai

di padre e figlia separati da cinquantasette anni : il padre Edmondo (già emigrato) con Rosanna nel 1958, la figlia Paola con Marcelo, oggi. La stessa Pro Todi che esprime, nella ufficialità delle sue dirigenze e nell'intimità dei suoi iscritti, il piacere per il progetto più grande, ora soltanto accennato: il definitivo trasferimento a Todi. Per Paola un approdo, per una Biganti il ritorno.

In riferimento al Tempio

Il Consiglio dell'Etab

L'attività degli ultimi mesi può essere suddivisa in due blocchi, di cui il primo è legato sostanzialmente alle cerimonie dell'8 settembre, l'altro alla vita del Tempio indipendentemente dalla sua festa.

Concorso fotografico

Ha riguardato la terza edizione di "Polvere di stelle sulla Consolazione", con oggetto due aree tematiche, in riferimento rispettivamente ai fuochi artificiali del giorno 8 e ad aspetti ed eventi del Tempio. La giuria, formata dal prof. Paolo Frongia (presidente dell'Etab), da Gilberto Santucci (giornalista ed esperto in comunicazione ed immagini digitali), da Renato Ingala (grafico, fotografo autore di testi) e da Aldo Izzo (grafico pubblicitario, fotografo, docente dell'Istituto d'Istruzione Superiore Artistica e Classica di Orvieto), ha consegnato i premi sabato 31 ottobre presso la Sala Giunta del Comune di Todi. Presenti il sindaco e i componenti dello staff organizzativo e logistico, Roberto Baldassarri, Massimo Galletti e Silvia Marconi. I premi, per un valore di circa novecento euro, sono con-



Foto prima classificata, sezione A

sistiti in prodotti editoriali e filatelici legati all' emissione, da parte di Poste italiane, del francobollo con l'immagine della Consolazione; inoltre in un piatto in ceramica Raku, opera dei due artisti tuderti Auro e Celso Ceccobelli, assegnati ai vincitori delle due sezioni, che sono:

Sezione A

Primo classificato: *Riccardo Breccolotto*, di Porano

Secondo classificato: *Massimo Biondini*, di Marcellano

Terzo classificato: *Luca Balducci*, di Massa Martana

Sezione B

Primo classificato: *Claudio Capretta*, di Ponte San Giovanni

Secondo classificato: *Cesare Cenci*, di Perugia

Terzi classificato: *Giampaolo Tacconi*, di Torgiano

Una menzione speciale a *Matteo Ranieri*, della frazione Duesanti.

Questi i giudizi della giuria espressi per i primi due premiati:

Per Riccardo Breccolotto: *"La foto unisce, al perfetto equilibrio dell'impianto compositivo, un'alta qualità espressiva, che, nell'uso sapiente del bianco e nero, riesce a trasmettere la deflagrante festosità di una memoria antica e popolare. L'immagine aderisce al tema proposto con efficace capacità comunicativa."*

Per Claudio Capretta: *"Struttura compositiva pressoché perfetta. Da dietro la sagoma scura si scruta e si origlia, cercando di carpire "il mistero della fede". Ma l'altare si sfoca nella lontananza e dietro il nitido contrappunto del bianco e del nero dei monacali veli permane il mistero: simulacro o realtà? La piccola testa attraversa pensosa la scena, come un ectoplasma. Mistero della fede"*.

Concorso letterario

Lo ha annunciato il presidente Frongia al termine della suddetta premiazione: un concorso bandito dal Cda di Etab, intitolato *"La città che amo"*,* sempre allo scopo di rinsaldare i legami ed i vincoli identitari e civici tra i tuderti e la propria città. Per la prima edizione il tema proposto è il "Tempio della Consolazione", offerto come spunto non solo dal legame dell'Etab con il monumento, ma anche da una poesia di un concittadino, Carlo Quartucci, conse-

Foto prima classificata, sezione B



gnata all'Ente all'indomani dell'8 settembre. Poesia che è la seguente:

S.S. Consolazione

Punto di Riferimento

Vegli i Giovani al prato

A guardia i 12 Apostoli

Di Todi nel cuore della gente

Più di Fortunato

Per Tudert

Presenza infinita

Storie antiche di draghi

Un popolo salvo per te

Devozione oltre ogni limite

S.S. Consolazione

*Il Bando di concorso per poesia è reperibile sul sito web dell'Ente al seguente link:

http://www.etabtodi.it/PREMIO_DI_POESIA_LA_CITTA_CHE_AMO_1a_EDIZIONE_2015-89-0-0-0-eventi.htm. Il Bando è reperibile anche sulla pagina FB <https://www.facebook.com/consolazioneetab/> o sul profilo Twitter di ETAB <https://twitter.com/consolazione1>

Per informazioni rivolgersi a: consolazione@email.it - tel. 0758942216 – cel. 389.7632665.

A cura dell'Ufficio Stampa di "La Consolazione ETAB

Lavori di restauro delle semicupole

Come si arguisce dalle impalcature recentemente installate, sono in corso i lavori di rifacimento delle coperture in piombo afflitte da infiltrazioni di acqua piovana. Il progetto, realizzato in stretta collaborazione con il Comune e



la Soprintendenza Beni Artistici e Paesaggisti dell'Umbria, è stato presentato sabato 24 ottobre nei Palazzi Comunali. Il presidente Paolo Frongia ha ricordato che "Grazie alla sinergia tra Regione, Comune e Fondazione CRP si è potuta finalmente dare una risposta tempestiva ed appropriata ad uno dei problemi più gravi ed urgenti trovati dal CDA dell'Ente al momento del proprio insediamento, cui è stata data da subito la massima priorità.

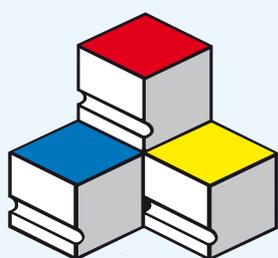
Questo è il primo importante passo per avviare una serie di urgenti interventi per il restauro e la conservazione di uno tra i più importanti monumenti del Rinascimento italiano, un gioiello di inestimabile valore e di alto significato simbolico per il nostro territorio. Etab è certamente orgoglioso di essere il proprietario di un'opera d'arte di siffatta importanza, ma è anche consapevole e convinto che la proprietà storica, morale e civile sia della comunità cittadina che ritrova nella Consolazione la configurazione della propria identità."

La presidente della regione Catuscia Marini ha specificato: "La Regione Umbria, grazie alla Legge 61/98, per questo ultimo intervento di conservazione ha concesso un finanziamento di 200.000 euro. Con la stessa legge negli anni precedenti il Tempio della Consolazione aveva ricevuto finanziamenti per circa 750.000 euro per la-

vori di consolidamento strutturale in seguito ai danni causati dal sisma del maggio 1997. Questo progetto si inserisce all'interno di una cultura della programmazione che la Regione porta avanti da tempo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico regionale".

Il sindaco Carlo Rossini ha aggiunto "Grazie all'impegno ed alla tenacia del CDA e dei tecnici di ETAB il progetto prende il via dopo essere stato portato all'attenzione di tutti i soggetti istituzionalmente competenti ed essere stato allargato alla collaborazione di soggetti e professionalità specializzate. Questo è il modo corretto di lavorare. Il risultato raggiunto è frutto della sinergia tra vari livelli istituzionali."

E' infine intervenuto l'architetto Antonio Corradi, autore del progetto e direttore dei lavori, che ha illustrato gli aspetti tecnici e metodologici, nonché le applicazioni di carattere storico e conservativo che hanno guidato la concezione del progetto. L'intervento riguarderà la sostituzione delle lastre con il conseguente ripristino della sicurezza strutturale e delle condizioni di stabilità degli ancoraggi e delle lastre stesse; particolare attenzione sarà dedicata al mantenimento delle attuali caratteristiche estetiche e cromatiche delle semicupole. Il restauro avrà un costo complessivo di 355.000 euro, di cui 200.000 assegnati dalla Regione Umbria, 70.000 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia ed i restanti 85.000 a carico del bilancio di ETAB, Ente proprietario del monumento.



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Un'esperienza nel C.V.S di Todi

Francesco Gallo



Il Centro Volontari della Sofferenza è una realtà fattiva e silenziosa in città. Non strepita, non si lamenta, non chiede ma agisce. Questa meritevole associazione di uomini e donne, sia malati che in salute, sotto l'impulso della motivazione di dare un senso all'infermità e non rimanerne schiacciati, si prodiga con iniziative di vario genere per la collettività sofferente. Il suo fondatore, il beato mons. Luigi Novarese, nel 1947 intese stimolare il malato ad essere, per quanto possibile, testimone esso stesso della solidarietà e proteso all'evangelizzazione di chi fosse come lui nella malattia, per uscire dal circolo vizioso dell'abbandono e del non senso del dolore. Valori cristiani e di umanità muovono queste persone che si spendono con generosità per dare pari dignità, nei limiti ragionevoli, a chi, come a Todi e dintorni, ha disabilità gravi tali da segregarli in casa, in abitazioni molto spesso senza ascensore o terrazzi. Piccoli ma grandi gesti, senza visibilità o clamore. Così come silenzioso è il bene che non si mostra e non appare.

Venire a contatto con questo mondo è importante, per scoprire che ci sono persone meravigliose che hanno un "handicap" o una patologia psichiatrica

o l'uno e l'altra insieme o semplicemente anziani non autosufficienti oppure soli, ma che necessitano del tuo sorriso o magari del tuo sguardo amorevole, e che sanno ricambiarlo anche se, a volte apparentemente non lo mostrano, solo perché non ne hanno i mezzi fisici. Questa città così bella e festaiola, ha in sé anche questo tesoro di "umanità dolente", a cui per gioire basta infinitamente molto meno dei suoi, a volte, insoddisfatti abitanti.

Nella primavera scorsa il C.V.S. di Todi, ha organizzato un mini-pellegrinaggio di un giorno al Santuario di Canoscio "Madonna del Transito", presso Città di Castello; con l'ausilio di un'auto speciale per il trasporto di carrozzine e un pulmino (frutto di prestiti caritatevoli). Dodici persone, di cui otto con patologie diverse, per una giornata di preghiera, di svago e serenità.

La cosa più importante di una iniziativa del genere? Il contatto fraterno con chi vi ha partecipato, un incontro non tra sani e malati, non tra abili o disabili, ma tra persone. Con scarsi mezzi (anzi nulla), con un po' di buona volontà, si è sicuri di aver fatto una cosa "buona e giusta". E' servito molto poco per un così grande risultato.

Successivamente, in agosto, si è svol-

ta in Re di Verbania una settimana di esercizi spirituali, con la presenza di 250 persone da tutta Italia di cui dieci da Todi e dintorni. Ad ottobre, invece, al santuario della Misericordia in Collevalenza, i gruppi umbri del C.V.S. hanno incontrato quello di Torino. Tutti hanno partecipato alla liturgia delle piscine con grande emozione e partecipazione. Uno scambio di esperienze e di saluti è seguita ad un'agape fraterna. La giornata, inclemente per la pioggia ma radiosa e allegra, si è conclusa con una celebrazione dell'Eucaristia nella cappella del Crocifisso non facendo mancare un omaggio alla beata Madre Speranza.

Aiutare questa associazione è un bene che faremmo alla comunità sofferente di questa città. Come? Servono un po' di tempo, braccia e gambe sani e soprattutto grandi sorrisi. Troppo?

* *"Il Centro Volontari della Sofferenza" - "Ne parliamo con la presidente", a cura di Antonella Fornetti, XXX,2002, n°2, pag. 16*

C.V.S. di Todi: Cell. 338-7817057 - e-mail brunabarroero@yahoo.it

I cinquant'anni del Lions tuderte

La Redazione

Ne parliamo con l'attuale cinquantesimo presidente, avv. Antonino Ruggiano

Come ci si sente in questa carica?

Faccio parte del mondo Lions da oltre 26 anni e il fatto che, quest'anno sociale, possa rappresentare il Club, guidandolo nell'anno della celebrazione del cinquantenario, mi rende particolarmente orgoglioso e felice. Il fatto che i 43 soci del Club abbiano voluto affidarmi questa carica proprio in questo anno, non può che responsabilizzarmi e gratificarmi.

Sono il cinquantesimo Presidente, ultimo di una lunga teoria di straordinari Presidenti che hanno fatto la storia del Club e di Todì.

Il nostro Club ha avuto centinaia di soci ed è riuscito ad esprimere ben due Governatori (la più alta carica distrettuale), Domenico Mammoli e Francesco Migliorini, segno evidente di una qualità straordinaria di uomini e di servizio.

Quale concezione ha dell'associazione e della sua attività?

Il Lions Club International è sicuramente la più grande associazione di servizio del mondo, con rappresentanze all'ONU, alla FAO ed all'UNICEF. In quasi cento anni di attività è stata capace di affrontare sfide straordinarie, combattendo battaglie in favore dei più deboli, delle persone malate, dei più poveri. Ogni anno la nostra fondazione destina centinaia di milioni di euro in opere di beneficenza, come nessuna altra al mondo. Non a caso, la nostra Associazione è stata scelta da Bill Gates, come il partner di riferimento per le sue incredibili opere di beneficenza. Noi, nel piccolo del nostro Club, continuiamo a lavorare affinché il Lions Club International Association sia un punto di riferimento, anche a livello locale, non dimenticando di coniugare la nostra dimensione particolare con la vocazione internazionalista.

Le interessa più la continuità con la



Antonino Ruggiano, presidente insediato



Ruggiano consegna una targa a Francesco Migliorini, uno dei fondatori del Lions tuderte



Da sinistra: il sindaco di Todì, il presidente Ruggiano, il governatore del distretto Tommaso Sediari, la presidente del Leo Club Elena Bico, il lionista Naldo Anselmi

precedente reggenza, o l'idea di una svolta?

Non c'è alcun bisogno di dare delle svolte. Ogni Presidente, che dura in carica un solo anno, non è che lo strumento per proseguire il lavoro già svolto e la base per il lavoro che svolgerà il prossimo. Siamo un gruppo coeso ed efficace, in cui il Presidente non è che un vero *primus inter pares*, pronto a rientrare nei ranghi al termine del suo mandato.

Vi sono a suo avviso dei correttivi da apportare, o comunque, delle novità?

Il nostro mondo è in continua evoluzione. L'Italia e soprattutto il nostro Distretto (che è composto dai Club di Umbria, Lazio e Sardegna) sono, da sempre, i protagonisti di una visione di rinnovamento e di progresso. In questi lunghissimi cinquanta anni, si è passati da una visione di servizio volta più all'approfondimento di temi di studio e di ricerca scientifica, ad un approc-

cio più pragmatico, come da sempre operano negli Stati Uniti, nostra patria ideale.

Oggi il nostro Club è inserito in questo solco e opera donando decine di migliaia di euro ogni anno per iniziative sociali e di solidarietà. Migliaia gli interventi che abbiamo fatto, in tema di sostegno dei più bisognosi, di raccolta fondi per la ricerca medica, di supporto per grandi campagne nazionali e internazionali ed in mille altre occasioni. Ma tanti sono anche gli interventi sui beni storici ed architettonici della nostra città.

Sono stati i Lions ad illuminare le porte delle mura medioevali, a dare la prima illuminazione al Tempio della Consolazione, a restaurare il modello ligneo della stessa Chiesa, a ridare vita e luce alla Fontana della Rua, a donare al Museo il supporto per il Cristo Ligneo che è ora esposto nella pinacoteca, a donare al Museo del Duomo le



strutture per il Lapidario, a restaurare gli affreschi esterni di Santa Maria in Camucia e potrei continuare a lungo. Quest'anno è stato lanciato un grande "service" che vedrà impegnato il nostro Club, insieme al Comune ed alla Soprintendenza, per il restauro del ciclo degli affreschi della Sala di Via del Monte, sede del primo Monte di Pietà cittadino. In due o tre anni, riusciremo a portarlo a termine, con un grande sforzo economico, che vedrà i primi risultati in primavera.

Non sappiamo se esiste ancora un Leo club: lei ne proviene?

La costituzione di un Leo Club è uno dei "service" della nostra associazione. Si tratta di dare la possibilità a ragazzi da 14 a 28 anni di vivere esperienze di "Leadership, Experience and Opportunity", facendo parte della nostra associazione. Todi ha un suo Leo Club dal 1989 e continua a lavorarci da allora. Oggi il nostro Leo Club è protagonista di una straordinaria opera di rinnovamento, con ragazzi giovani ed entusiasti che si sono avvicinati e che stanno lavorando al meglio, guidati dalla giovane e grintosa Presidente Elena Bico. Centinaia i ragazzi tuderti che ne hanno fatto parte e che hanno goduto di questo privilegio.

Io ne sono stato il primo Presidente, 26 anni fa e ho avuto la fortuna di guidare anche il Distretto nel 1993, cioè di guidare tutti i Leo Club di Umbria Lazio e Sardegna in un periodo straor-

dinario e bellissimo. Ho conosciuto in quegli anni migliaia di ragazzi di tutto il mondo, girando tantissimo per l'Europa. Ho cementato amicizie ed esperienze che ci legano ancora oggi e che hanno fatto di me un ragazzo sicuramente migliore.

Non conosco esperienze formative migliori per un ragazzo di quella età. Lo consiglio a tutti.

Quali rapporti secondo lei, il Lions deve intrattenere con altre associazioni cittadine e, soprattutto, con la più affine, il Rotary?

Un Lions Club deve lavorare per obiettivi ben precisi, diffondendo servizio e solidarietà.

In questo senso, tutte le collaborazioni che possono nascere sono le benvenute, prima fra tutte quella con il Rotary, con il quale abbiamo sempre collaborato. Quest'anno, poi, c'è una speciale sintonia con il Presidente Guarente, gran brava persona.

Può presentarci le linee fondamentali del suo programma?

L'anno in corso sarà per noi un anno speciale.

Lo abbiamo cominciato con la nostra presenza all'EXPO, dove abbiamo portato un nostro programma sul Benessere e sui "Sani Stili di Vita". Il video che abbiamo girato sulla nostra città è talmente piaciuto che ha avuto l'onore di essere proiettato al Forum Europeo Lions di Augusta in Germania. È stata una grande vetrina per noi e per

la nostra città.

A settembre abbiamo avuto l'onore di poter presentare la nuova edizione del "Tractatus Utilissimus Verba", di Enrico Menestò, insieme al Rotary.

È iniziata la fase finale della raccolta di occhiali usati, che si concluderà in dicembre e che vedrà il nostro Club protagonista di una campagna a favore della vista nel terzo mondo.

Grande cura è stata dedicata alla celebrazione dei nostri cinquanta anni. È in fase di conclusione il service "Un poster per la Pace", che vede gli studenti delle nostre scuole medie partecipare ad un concorso internazionale, insieme agli studenti di tutte le scuole del mondo, sul tema della pace e del rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo. Parteciperemo al Convegno su Paolo Rolli di fine novembre, mentre è in partenza un service sulla raccolta di medicinali usati, nelle nostre farmacie.

In dicembre, insieme al Leo Club, porteremo in piazza le nostre insegne, con una vendita di beneficenza che ci vedrà impegnati in due fine settimane e verrà donata al nostro Ospedale una struttura per il Day Hospital pediatrico. A gennaio avremo un importante convegno sul Mediterraneo e sui problemi del fenomeno della migrazione cui l'Europa sta assistendo.

Poi ancora raccolte di beneficenza ed un grande concerto di tutti i Lions della VIII Circostrizione, che faremo il 16 Aprile, i cui fondi andranno al SO.SAN, una fondazione ONLUS Lions che interviene nei punti caldi del pianeta, dove c'è bisogno di medici e servizi sanitari.

In maggio, avremo un grande convegno sulla storia del Monte di Pietà in occasione della inaugurazione della prima fase dei restauri della Sala Affrescata di Via del Monte.

A ciò si aggiungeranno le nostre consuete donazioni di somme alla Fondazione Internazionale dei Lions (LCIF) ed alle persone bisognose della nostra città.

Insomma un anno pieno di lavoro e di impegno per la nostra città, nella speranza di fare sempre meglio.

La ringraziamo e inviamo al Lions tuderte i migliori auguri

A CURA DI LORENA BATTISTONI

NOTIZIE DAL CALENDARIO

21-22 DICEMBRE: SOLSTIZIO D'INVERNO.

Eccoci al momento in cui il sole, nell'emisfero boreale, raggiunge il punto di minima altezza sull'orizzonte: nel corso del suo moto apparente attorno alla terra, infatti, l'astro si trova nel punto più lontano dal pianeta (afelio) e, a causa dell'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre, i raggi sono talmente obliqui che, oltre il circolo polare artico, comincia il periodo della notte perenne. Il solstizio d'inverno cade tra il 21 e il 22 dicembre e costituisce il vero giorno più corto dell'anno, poiché, in realtà, la tradizione riferita al 13 dicembre, festa di santa Lucia, risale alla data del solstizio secondo il calendario giuliano (che anticipava l'attuale, gregoriano, di circa 10 giorni). Nei giorni del solstizio, cantati dai poeti di ogni tempo a partire da Omero e Virgilio, le popolazioni di tutto il mondo hanno sempre riconosciuto i segni di un momento "magico", in cui si preannuncia la rinascita del sole, portatore di vita, che presto tornerà a salire sull'orizzonte. Ecco allora moltiplicarsi leggende, templi e cerimonie, nei quali il mito si fonde con le conoscenze astronomiche: dalle costruzioni megalitiche di Stonehenge alle civiltà orientali, fino ai popoli dell'America precolombiana, il sole è protagonista indiscusso.

Anche i nomi tradiscono credenze e tradizioni: per i Celti il solstizio era *Alban Arthan* ("rinascita del sole"); i Germani lo chiamavano *Yulè* (*Jul* per gli Scandinavi), ossia "ruota dell'anno", mentre per i finnici *July* significava "tempesta di neve"; *Karatciun* ("il giorno più corto") era invece il nome dato dai Russi.

La sconfitta delle tenebre, con il progressivo allungarsi delle ore di luce, indusse i popoli antichi a interpretare il fenomeno del solstizio d'inverno come passaggio al nuovo anno, contrassegnato dalla simbologia delle porte, che aprono e chiudono un pe-

riodo. Così, a Roma, le porte solstiziali erano incarnate dalla doppia apertura del tempio di Giano Bifronte, cui nell'era cristiana sovrappose il culto dei "due Giovanni" (il Battista a giugno, l'Evangelista in dicembre). Ma in occasione del solstizio d'inverno (dal 17 al 23 dicembre) si celebravano, anche i *Saturnalia*, feste in onore del dio Saturno in occasione delle quali era consueto lo scambio di doni di buon augurio. Presso gli adoratori di Mitra, divinità di origine indo-persiana, era inoltre in auge il culto del *Sol invictus*, al quale si sovrappose il Natale cristiano.

UNA POESIA

NEVE

*La neve fiocca giù come bommace
e ricopre campagne, strate e tetti,
e ta le case appiccica merletti
e ricami da di': Bello, me piace!*

*Ma sta buriana arbeve li poretti
e sotto a sto silenzio e sta gran pace
li mozzica 'na fame più mordace
d'un cane che te sgrigna a denti stretti...*

*la finimo sì o no co' ste pallate?...
ma guarda ta quel poro passarino!...
Ah fijacci de troje stracinate!*

*Si vengo su, mannaggia ..., t'acchiappo
per un orecchio e te fo fa' caino,
e te fo 'n po' vede' si te lo strappo!*

(Getulio Ceci, *Sonetti in vernacolo todino*, Todi, 1897)

SIMBOLI DEL NATALE

L'ORO, L'INCENSO E LA MIRRA

Spiega Alfredo Cattabiani che, sia nel Vangelo di Matteo che negli apocrifi, c'è un sostanziale accordo con le leggende orientali dedicate ai Magi nel riferire che essi portarono in dono a Gesù oro, incenso e mirra. Secondo gli interpreti cristiani delle Scritture, l'oro simboleggia il Bambino come re dell'universo, mentre l'incenso la sua natura divina. Della mirra, invece, i Padri d'Occidente, ispirandosi a un

passo del Vangelo di Giovanni, sostengono che essa prefiguri la passione e la morte di Gesù, poiché il suo corpo fu lavato con un unguento a base di mirra e aloe (*"Offrono l'incenso a Dio, l'oro al re, la mirra all'uomo"*, afferma san Leone Magno); per gli orientali, al contrario, la mirra simboleggia Cristo sapiente, medico e taumaturgo. Di tale visione è testimone anche Marco Polo, che nel *Milione* riferisce: *"Raccontano quelli del luogo che tanto tempo fa tre re della loro regione andarono a visitare un profeta nato da poco; e portarono con loro tre offerte, oro, incenso e mirra, per poter riconoscere se quel profeta era Dio o re o sapiente. Pensavano: se prende l'oro è un re, se prende incenso è un Dio, se prende mirra è un sapiente... Lo adorarono e gli offrirono oro, incenso e mirra, e il bambino prese tutte e tre le offerte"*.

La figura del sapiente, medico-taumaturgo, che in qualche modo richiama il Cristo che opera miracoli, era diffusa in Oriente dal tempo degli antichi Babilonesi fino all'età di Zoroastro, considerato dai suoi adepti "salvatore della vita" sia in senso materiale che spirituale.

(Cfr. A. Cattabiani, *Calendario. Le feste, i miti e le leggende e i riti dell'anno*, Milano, 2003, pp. 99-100)

STORIE TODINE

L'OROLOGIO DEL DUOMO

L'orologio che si vede ancora, nelle vecchie foto, sulla facciata della Cattedrale, fu installato nel dicembre del 1638. Così si legge, infatti, nel registro di "Uscita" di quell'anno conservato nell'Archivio capitolare (ff. 40-1):

"1 Dicembre 1638. Baiocchi 20 per bolle e bollette e bolloncini presi da M° Pietro Pallavicini, muratore, per fare i ponti e fortificare i palchi per mettere l'Orologio nella facciata della chiesa Cattedrale."

18 Dicembre. E più a di 18 detto detti e despesi a M° Francesco e M° Fedele Fideli Chiavari in Todi, scudi quindici quali sono per lor mercede di haver accomodato e messo in opera l'Orologio nella facciata della Chiesa Cattedrale di Todi, come per bolletta e loro

receuto.

24 Dicembre, a M° Pietro Paravicini muratore in Todi, scudi vintuno e baciocchi cinquanta quali sono per sua mercede di far ponti, volte, casino et altre opere per mettere in opera l'Orologgio, nella facciata della Chiesa Cattedrale di Todi, come per bolletta e suo receuto”.

La manutenzione e la carica giornaliera dell'orologio erano affidate al campanaro, al quale a fine anno spettava un compenso “in natura”:

“E più a di ultimo decembre misurai e detti a Eleuterio Micosi, campanaro, boccali 40 di vino, quali sono per sua mercede e provisione di tutto il presente anno per haver havuto cura di temperare l'orologio della Chiesa Cattedrale di Todi come per bolletta e suo recevuto” (dal registro di “Uscita” dell'anno 1642).

(G. Ceci – U. Bartolini, *Piazze e palazzi comunali di Todi*, Todi, 1979, pp. 264-6).

DIALETTO E DINTORNI

IL TEMPO BRUTTO

Riferisce Franco Mancini, in *Todi e i suoi castelli*, che “a Todi ci sono sei mesi freddi e sei mesi freschi”. Abbiamo già parlato dei fenomeni atmosferici, ma molto altro c'è da dire data l'importanza che la meteorologia ha sempre rivestito presso le civiltà contadine, dove anche un unico e breve fenomeno avverso poteva compro-

mettere le fatiche di un intero anno di lavoro. Si azzardavano così ipotesi di previsione, a metà tra la devozione popolare e la saggezza derivante dalla concreta esperienza. La pioggia è buona se arriva in primavera o in estate: “aprile piovoso, maggio ventoso, anno generoso”; e, ancora: “Se piove per San Filippo (23 agosto), il povero non ha bisogno del ricco”. Se però la pioggia arriva in inverno, è tutta un'altra storia: “Sotto la neve il pane, sotto l'acqua la fame”, assicuravano i nostri nonni”.

Vigevano anche alcune superstizioni, oggi pressoché perdute, come la convinzione che indossare un indumento al rovescio provocasse la pioggia. Valore di semplice previsione, invece, senza alcun nesso di causa-effetto, aveva il vedere un gatto passare la zampina sopra l'orecchio.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che siamo sempre nella “città del bon conforto...”, dove la pioggia arriva ineluttabilmente dal “Buco della strega” e, se pioviccia “spiuicina”, se ha appena cominciato a nevicare “spulichia”, se invece il cielo è molto cupo, il tempo è “piojjo”.

I fenomeni atmosferici sono anche protagonisti di filastrocche popolari, come quella che recitavamo da bambini: “Piove col sole, la Madonna coglie un fiore, lo porta a Gesù e domani non piove più”. Oppure l'altra, sicuramente più volgare ma lo stesso molto nota: “Piove pioviccia, la vecchia s'appiccica, s'appiccica su ppel muro, casca

giù e se rompe l...”. Numerosissimi sono anche i proverbi legati alla meteorologia, come “Sant'Antonio dalla barba bianca, si nun nevica poco ce manca”, o “Se piove o tira vento il cacciatore perde tempo”. Tipici della tradizione tudertina sono, infine, alcuni modi di dire legati ai fenomeni atmosferici, come “Anna' a Corfù a nzacca' la nebbia”, riferito al compimento di una fatica inutile.

TODI A TAVOLA

GLI INVOLTINI CON LE COTICHE

Sono l'ennesimo piatto povero che, a prima vista, potrebbe destare qualche dubbio sul gusto e la presentazione, ma che chi lo ha assaggiato assicura essere gustoso e nutriente. Un tempo, per ricavare il massimo da ciò che passava la dispensa e in particolare dal maiale (che si macellava nei giorni freddi per garantire la conservazione delle carni), anche la cotenna doveva trovare un utilizzo opportuno. Ecco, dunque, una soluzione che risolveva una cena in forma di originale variante del solito abbinamento con i fagioli. Dopo aver passato alla fiamma e raschiato ben bene le cotiche per togliere tutto il grasso, esse venivano tagliate in lunghe strisce di circa 10-15 cm di larghezza, quindi si facevano lessare cambiando varie volte l'acqua e si lasciavano infine raffreddare.

Intanto si mescolava del pane grattato con un trito di sedano e carota e una generosa manciata di fagioli “da sgrano” cotti insieme alle cotiche. Dopo aver condito con sale, pepe e un filo di olio, si passava il tutto al passaverdura, ottenendo un composto con il quale si ricoprivano le cotiche, che poi venivano arrotolate e fermate con uno spago.

Essendo già cotte, era sufficiente farle rosolare, senza aggiungere grassi, in un “soletto” appoggiato su un “tripiedi” posto davanti alla fiamma e sopra alla brace. Gli involtini venivano bagnati di tanto in tanto con il vino bianco fino a quando non diventavano croccanti al punto giusto e si potevano togliere dal fuoco, per tagliarli a fette e servirli in tavola.



Cusano “a tutto campo”

Due convegni sul Cardinale-umanista morto a Todi nel 1464

Gianluca Proserpi

Si è concentrato sugli aspetti scientifici della sua multiforme opera il secondo convegno su Nicola Cusano (10 ottobre 2015), promosso dal Liceo “Jacopone da Todi” e svoltosi nella sede scolastica con la sola variazione rispetto all’annunciata periodicità biennale, nell’intento di trattare ogni anno specifiche tematiche relative agli ambiti in cui si è esplicata la riflessione teorica (teologia, filosofia, matematica, astronomia ...) e la pratica pastorale del Cardinale-umanista, morto a Todi nel 1464, in viaggio da Roma per raggiungere il papa Pio II ad Ancona. Con il coordinamento del dirigente scolastico Sergio Guarente e del professor Benedetto Scimmi, responsabile del Laboratorio di Matematica del Liceo a lui intitolato, gli interventi che si sono succeduti hanno evidenziato come Cusano abbia rappresentato un “ponte” dal Medioevo al Rinascimento, attraverso cui la cultura europea si è indirizzata sulla “via della scienza moderna”. La stessa civiltà scientifico-tecnologica che ne è derivata sarebbe dunque nata entro un orizzonte teologico-cristiano, in cui la natura è concepita come creativo atto volontario della Divinità, analogo a quello dell’artigiano (Lino Conti). Inoltre, la cusaniense “dotta ignoranza”, intesa come consapevolezza dei limiti della conoscenza umana che avanza per “comparazione” e “approssimazione”, senza mai approdare alla verità assoluta, prefigura il modello procedurale del sapere scientifico e anticipa il concetto di “limite” applicato al calcolo matematico. Risolvendo poi le apparenti contraddizioni nell’infinità di Dio (*coincidentia oppositorum*), dove la circonferenza viene a coincidere con la linea retta, la cosmologia neoplatonica da Cusano condurrebbe anche alla fisica moderna (Maurizio Busso). Di un filo ininterrotto da Cusano a Copernico, Bruno e Galilei,



I relatori al convegno del Liceo “Jacopone da Todi”

ha argomentato con la consueta *verve*, tra riferimenti documentari e suggestive ipotetiche integrazioni di retroscena, Umberto Bartocci che nella sequela di nomi ha pure incluso Colombo e Darwin, quali tappe di quel processo di “deantropocentrizzazione” (testuale), ovvero di “mortificazione dell’uomo”, nella definizione di Freud, cui fieramente si sarebbero opposti (in modo anche occulto e complottistico) i difensori dell’ortodossia cattolica. Piuttosto in linea di continuità con i risultati della ricerca archivistica sulla presenza tuderte di Cusano, riferiti da Giorgio Comez lo scorso anno, Filippo Orsini ha illustrato il quadro storico cittadino nel Quattrocento. Quando anche Todi nel “secolo ferrigno” risentiva dell’incertezza istituzionale, dilaniata dalle lotte interne tra le famiglie nobili degli Atti e dei Chiaravalle e delle rispettive fazioni, conquistata dai capitani di ventura (Braccio Fortebraccio da Montone) e attraversata dagli eserciti imperiali. A mitigarne le turbolenze, da fustigatore e moralizzatore dei costumi, nel 1426 vi era venuto a predicare San Bernardino da Siena e l’anno successivo era stata condannata al rogo come strega Matteuccia da

Ripabianca. Nei transiti tuderti dei vari personaggi è stato pure ipotizzato un qualche collegamento, nella persona del vescovo Alaleoni, tra la sosta di Cusano e il soggiorno di circa un mese, con il seguito di 14 cardinali, due anni prima, nel 1462, del papa Pio II che lo aveva chiamato a Roma per affidargli importanti incarichi nel governo della Chiesa. Si sarebbe potuto sapere di più in proposito, se non fosse stata annullata la relazione di Laura Andreani su “Todi e Cusano: un incontro casuale?”, prevista nel nutrito programma (con una ventina di relatori) del successivo convegno storico-internazionale organizzato dal Centro italiano di studi sul basso medioevo- Accademia Tudertina (11-14 ottobre 2015) e dedicato a “Niccolò Cusano. L’uomo, i libri, l’opera”, praticamente una disamina “a tutto campo” di Nikolaus (Niccolò nella traduzione omologata dai relatori) Krebs da Cues, presso Treviri. Come intellettuale impegnato nell’attività di governo della Chiesa si è sempre dotato degli strumenti librari delle più varie discipline (ora dislocati a Bernkastel-Kues e in altre biblioteche europee), personalmente annotati e utilizzati come laboratorio di elaborazione speculativa,

una sorta di “magazzino” per “edificare l'ignorante sapienza” (Maria Rosa Cortesi). Già la presenza nella biblioteca dei codici di grammatica e retorica, fra i saperi di base, permette d'indagare il suo rapporto con la tradizione retorico-grammaticale antica, rinnovata nelle traduzioni dal greco al latino (Silvia Fiaschi). Se però mostra avversione nei confronti degli ornamenti dell'eloquenza ed esalta la semplicità espressiva, perché per lui, il sermo del predicatore “santo” è più potente di quello pronunciato da chi detiene un ruolo gerarchico, nella sua predicazione farà comunque ricorso all' “ornato” (con le varie figure retoriche esemplificate da Mauro Donnini) per una maggiore efficacia persuasiva. Nell'ambito dell'evangelismo umanistico, i sermoni del vescovo di Bressanone, improntati alla rigorosa osservanza delle direttive ecclesiastiche (emanate dai Concili di Basilea e di Costanza), rivelano infatti la costante finalità educativa e formativa del popolo, secondo il principio che fa del predicatore un “peccatore di uomini” (Laura Gaffuri). Tra i libri di Cusano l'attenzione si è anche rivolta alle glosse apposte al *Corano* (José Martinez Gazquez), ai manoscritti lulliani, annotati di sua mano, che fanno presupporre “contatti” con ambienti influenzati dal filosofo e mistico spagnolo (Gabriella Pomaro e Marta Romano), oltre che ai manoscritti ermetici (Pasquale Arfé) e alla tradizione alchemica in Cusano che utilizza immagini e vocabolario dell'alchimia per illustrare concetti teologici come quello della “salvezza”, tali da prestarsi ad essere trattati in una prospettiva medico-alchemica (Carla Compagno). Come del resto nel suo pensiero politico (analizzato da Maurizio Merlo) il diritto richiama l'immagine del re-medico e del re-citaretà che riconduce (per effetto della cetra) all'*armonia* il corpo sociale. Sono stati inoltre approfonditi i confronti con lo spirito eckkartiano (Marco Moschini), tra esperienza della modernità e mistica cusana (Francesco Santi) e più in particolare con il platonismo matematico medievale per quanto concerne il concetto di “misura” (Cecilia Panti) e persino con Carl Gustav Jung, come

termine di comparazione insieme a Scoto Eriugena per l'asserita similarità nella possibilità della mente di conoscere l'infinito attraverso simboli (Cesare Catà). Neppure è stato tralasciato il rapporto con la tradizione canonistica (Mario Concetti), finora poco valorizzato nelle ricostruzioni storiche, nonostante il filosofo-teologo tedesco si fosse addottorato nel 1423 a Padova in diritto canonico, da lui declinato sul terreno della teologia e della filosofia e ritenuto in grado di risolvere i problemi della Chiesa e della politica, con la riforma delle istituzioni (Juergen Miethke) in difesa della pace, altrettanto presente nel pensiero di Cusano (Walter Andreas Euler). Di lui è stato detto che come uomo “era smarrito nel mondo e protetto dalla filosofia” e, con riferimento al periodo del contestato episcopato di Bressanone che “era troppo grande per l'angustia del Tirolo”, prima che la storiografia (soprattutto in sede locale) ne revisionasse il pregiudizio di ritenerlo privo di accortezza e duttilità fino a tributare quel consenso che in vita non ebbe, simbolicamente indicato a Bressanone anche dall'insegna di un “Cusanus bar”. Fu l'azione pastorale ispirata ad una rigorosa riforma moralizzatrice dei costumi dei laici e del clero secolare e monastico a procurargli tanta ostilità, sfociata nel conflitto con Sigismondo d'Asburgo, duca del Tirolo (come documentato da Emanuele Curzel), prima di essere chiamato per incarichi apostolici nel 1460 dal papa Piccolomini a Roma, dove in più occasioni aveva sog-

giornato ed espletato la sua attività (Concetta Bianca). Di qualche interesse è allora sapere (in tempi di diffuso assenteismo) che su 5265 giorni di episcopato (dal 1450 al 1464, ma effettivi 8 anni, perché a Bressanone arrivò nel 1452 e se ne andò definitivamente nel 1460) sono stati conteggiati 2083 giorni di presenza in diocesi (di cui 1300 a Bressanone) con assenze “drammaticamente giustificate”. Per il suo radicalismo riformatore fu però “scomodo” anche come legato apostolico, tanto che la Curia romana in varie circostanze ne attenuò le più rigide disposizioni (Thomas Woelki). Secondo la consuetudine, si dovrà comunque attendere il convegno del prossimo anno, già peraltro annunciato nelle date (9-12 ottobre 2016) e nel tema (“Il Concilio Lateranense IV. Le ragioni di un Concilio”) per poter leggere in versione integrale le singole relazioni pubblicate negli atti. Allorché si spera sarà risolto anche il problema dell'agibilità della storica sede di Palazzo Ciuffelli (per cui quest'anno i lavori del convegno sono stati ospitati al Ridotto del Teatro Comunale) e saranno meno allarmate e più rassicuranti, per lo stato di precarietà in cui da tempo versa il Centro di Studi, le parole del presidente Enrico Menestò, risuonate ancora nel saluto inaugurale, a sessant'anni dall'istituzione dell'Accademia Tudertina (1955), voluta dal rettore di allora Giuseppe Ermini come emanazione dell'ateneo perugino e prestigioso centro culturale cittadino.



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Ugo Levita e la magia della sua pittura

Isabella Zaffarami

Lungo la strada di Canonica, affacciata sulla vallata tuderte, c'è una casa molto bella all'esterno, ma che dentro è una vera e propria opera d'arte. Ad abitarla è infatti una famiglia di "produttori di arte": il pittore Ugo Levita, la sua compagna Maria Tea Varo, attrice, e le loro due figlie Cecilia Alma e Artemisia, giovanissime, ma abituate, sin da bambine, a posare per il papà. Originario di Acerra, Levita la passione per l'arte ce l'ha nel sangue sin da bambino. "Sono cresciuto in una sartoria – racconta – e a tre anni disegnavo con i gessi sul pavimento". Da ragazzo ha frequentato gli studi artistici prima a Napoli e poi a Firenze, approdando ben presto allo stile che contraddistingue ancora oggi la sua arte, quello del figurativo fantastico e del realismo magico, cui si è avvicinato dopo essere rimasto affascinato dalle opere e dai testi surrealisti. Circa vent'anni fa il pittore conosce Vittorio Sgarbi che, dopo aver visto le sue opere, lo fa chiamare per dirgli: "Non dipingi come un cane", un gran bel complimento se si considera il temperamento del suo autore. Proprio Sgarbi, verso la fine degli anni Novanta, lo presenta al critico mantovano Renzo Margonari, studioso delle tematiche legate alla ricerca surrealista e docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Verona, il quale sarà curatore della sua prima mostra personale nel 1998, nel Castello di Acerra. "Vittorio Sgarbi – racconta Levita – è stato anche mio consigliere, da lui mi sono arrivati preziosi suggerimenti e anche critiche che mi hanno aiutato a crescere dal punto di vista artistico". E il sostegno, l'affetto e la stima reciproci non si sono persi negli anni: solo lo scorso mese di aprile, il critico d'arte ha presentato su Rai2 un'opera di Levita, durante la trasmissione televisiva "Virus". Si tratta di un particolare ritratto di Sgarbi che egli conserva nella sua casa di Roma e che è stato utilizzato come immagine di locandina per il docu-film a lui dedicato, dal titolo



"Sgarbistan".

Attualmente Levita collabora con "Li-bellule LTD. Magic Realism" che ha sede a Hong Kong, San Francisco e Parigi e raccoglie artisti mondiali di ispirazione surrealista e con il "Cen-

tre for Art of International Imaginary Realism" in Danimarca. È stato inserito nell'"Euro-Bilder-Projekt" come rappresentante dell'Italia tra i Paesi che hanno aderito alla moneta unica. In Umbria ha partecipato, invita-



to dal critico d'arte perugino Antonio Carlo Ponti, all'edizione conclusiva di "Terra di Maestri" di Spello, ma anche all'"Umbria del Cuore" del Festival di Corciano, "Mevania in Chartis" a Bevagna e al "Festival Segni Barocchi" a Foligno. Nel 2011 ha esposto cinque opere alla 54ª Biennale di Venezia, nel Padiglione Italia della sezione umbra del Museo d'Arte Contemporanea di Spoleto, diretto da Gianluca Marziani. Nel 2014 alcune sue opere erano presenti, al Grand Palais di Parigi, nella mostra "Comparaisons 2014".

Il suo stile, quasi del tutto sconosciuto in Umbria, non gli ha impedito dunque di ottenere apprezzamento e successo anche sul territorio regionale. Probabilmente perché si tratta di un genere che, spiega il diretto interessato, gli permette di "rendere più credibile l'irreale, di dare concretezza all'irrazionale". "La mia è una tecnica veritiera - commenta Levita - che rende credibili i miei pensieri e la mia immaginazione". Non solo, ma il suo obiettivo è anche quello di compiere un lavoro "democratico", ossia di "avvicinare la gente all'arte". Anche persone molto lontane dal mondo della pittura e dell'arte in genere si sono infatti innamorate delle sue opere e si sono avvicinate così all'espressione artistica. Dall'osservazione dei suoi dipinti ci si può immergere in un sogno, in una storia che tutti possono leggere e che probabilmente per ognuno è diversa. "I miei quadri - commenta l'artista - sono come dei grandi viaggi, ideali per far volare l'im-



maginazione e perdersi dentro".

Per quanto riguarda la sua storia personale, nel 1999 decide di lasciare la grande città per trasferirsi prima nell'alto Lazio e poi in Umbria dove insegna presso il liceo Artistico di Perugia. Arriva a Todì nel 2005, una città, commenta, "conosciuta in tutto il mondo", e di cui si innamora. Insieme alla sua famiglia, sceglie di viverci pensando anche di trovare nuovi stimoli e opportunità per la sua arte. Acquista e ristruttura quindi una ex casa colonica, appunto a Canonica, dove realizza anche il suo studio e il suo spazio espositivo permanente e apre, per qualche mese, uno studio nel centro storico tuderte. Nel 2014 le Poste Italiane, da un'opera di Levita, emettono una cartolina per le celebrazioni del cinquecentenario della morte di Donato Bramante, con successivo annullo filatelico nel Tempio della Consolazione, all'interno del quale è stata esposta l'opera in questione. Si tratta di un trittico dal titolo "La leggenda di Todì" nato dal fatto che, spiega Levita, "anche la città in cui vivo è per me fonte di ispirazione". Todì, tuttavia, ha in parte deluso le aspettative dell'artista: lo stesso trittico avrebbe potuto esse-

re utilizzato per una mostra o quantomeno per un catalogo, ma non si sono trovate né l'occasione né le risorse per qualcosa del genere. Nonostante questo l'artista non smette di promuovere la città e infatti, in occasione di Expo, un elemento di "La leggenda di Todì" è stato esposto alla Expo Arte Contemporanea di Milano, su progetto della Regione Lombardia e a cura di Vittorio Sgarbi. Una sua opera è stata inoltre recentemente utilizzata per la locandina del festival "Diritti a Todì". Ma forse, per la famiglia Levita, il tempo della vita tuderte sta per terminare. "Troppa stanzialità non ci piace - commenta l'artista - forse ci avvicineremo al mare alla ricerca di nuovi stimoli e di nuove opportunità".



Il punto su Jacopone

A colloquio con Enrico Menestò

A cura di Gianluca Proserpi

Approfitto di una pausa del Convegno storico internazionale su Niccolò Cusano per fare “il punto su Jacopone” con Enrico Menestò, presidente del Centro italiano di studi sul basso medioevo, docente universitario e accademico dei Lincei, nonché illustre iacoponista e molto altro ancora, dopo che lui stesso ha riepilogato lo stato della questione in un incontro organizzato lo scorso 25 aprile dal Circolo Tuderte per il ventennale della sua costituzione ed ha recentemente pubblicato una nuova edizione del volume che riunisce le prose latine del frate tuderte, presentato il 26 settembre per iniziativa congiunta dei locali Club dei Lions e del Rotary, da Franco Cardini e Francesco Santi. Abituati a ritenere veritiera la “leggenda” iacoponica molti dei presenti all'incontro si sono sorpresi nel sentire le conclusioni della tua relazione, benché le tesi esposte siano state da te argomentate in scritti precedenti e perciò meno note ad un pubblico più vasto a cui sarebbe bene divulgarle.

“Dalle ricerche condotte finora risulta che Giacomo, figlio di Benedetto detto anche Benedettuccio, a tutti noto come fra Jacopone, nacque tra il 1230 e il 1236 a Todi, forse nel rione San Silvestro. Non appartenne alla famiglia Benedettoni. Nulla di sicuro si sa della sua esistenza prima del 1268, quando prese la decisione di ‘gir bizzocone’, a cui rimanda la celebre lauda ‘Che farai fra Jacovone’, composta subito dopo il settembre del 1298, ovvero dopo la caduta di Palestrina per opera delle forze di Bonifacio VIII, dopo il processo a cui il frate fu sottoposto e dopo la condanna al carcere perpetuo e l'imprigionamento nei sotterranei di un convento. L'unico documento certo che fa riferimento a Jacopone è il celeberrimo “Manifesto di Lunghezza”, rogato il 10 maggio 1297 nel castello di Lunghezza sulla Prenestina, con il quale i car-



Al centro il rinomato iacoponista Enrico Menestò

dinali Giacomo e Pietro Colonna dichiaravano l'invalidità della rinuncia al Papato di Celestino V, denunciavano l'illegittimità dell'elezione di Benedetto Caetani a pontefice con il nome di Bonifacio VIII e chiedevano l'immediata convocazione di un concilio generale per l'elezione di un nuovo papa. Il primo dei sottoscrittori è appunto ‘frater Iacobus Benedicti del Tuderto’. Precedentemente, in un atto trascritto nel Memoriale Communis Spoleti, relativo ad un patto concluso il 3 ottobre 1259 tra lo stesso Spoleto e Todi, terrorizzate dall'arrivo del re Manfredi, tra i consiglieri del Comune di Todi presenti alla ratifica dell'accordo ed elencati per rione, figurano i nomi di Angelucius Benedictoli de regione Collis e di Iacobus Benedictoli de regione Sancti Silvestri che per Silvestro Nessi sarebbe Jacopone e Angelucius Benedictoli suo fratello. Altro non c'è. Circa gli ultimi anni della sua vita, mi sono persuaso che una volta fatto prigioniero a Palestrina e poi processato e condannato, sia stato ricondotto a Todi per scontare il carcere perpetuo nei sotter-

ranei del convento di San Fortunato, e che non si sia più allontanato dalla sua città natale. Liberato dalla prigionia, il frate si sarebbe ritirato nel monastero di Montesanto dove sarebbe morto il 25 marzo del 1304 e dove sarebbe stato sepolto. Da lì nel 1433 le sue spoglie furono prima sistemate momentaneamente nell'Ospedale della Carità, poi traslate in San Fortunato. Quanto durature siano queste convinzioni non so prevedere. Se resisteranno poco vorrà dire o che sono ingannevoli o che nuove acquisizioni documentarie l'avranno smentite. E questa seconda ipotesi mi entusiasma moltissimo”.

In quella stessa occasione Emore Paoli ha spiegato poi come sia stata costruita l'immagine agiografica di Jacopone, finalizzata a dare un filo conduttore al Laudario, a restituire un personaggio esemplare alla città e ad assegnare alle locali famiglie nobili dei Benedettoni e Stefanucci l'antenato illustre. Priva comunque di riscontri, la “leggenda” iacoponica viene legittimata da Paoli nella storia della mentalità e della cultura, con le sue rielaborazioni lettera-

rie e artistico-musicali, oltre ad essere iscritta a tutti gli effetti nella storia cittadina. A compensare le scarse notizie biografiche c'è tuttavia la sua opera d'indubbio valore: il Laudario e le prose latine, prima solo attribuite a lui ed ora, grazie al tuo apporto stori-

prima edizione del 1979 sono stati colazionati ben 12 manoscritti in più (27 contro 15) per il Tractatus e quattro in più (23 contro 19) per i Verba. E' stata studiata a fondo anche la traduzione dei volgarizzamenti delle due prose latine che tanta fortuna hanno avuto



co-filologico ritenute di più sicura paternità iacoponica. Tra l'altro il volume che nella prima edizione aveva come dedicatario il medico-umanista Carlo Grondona, è ora dedicato alla memoria dell'avvocato Domenico Mammoli, entrambi cultori appassionati del personaggio e a te particolarmente cari. "Questa nuova edizione del Tractatus utilissimus e dei Verba, la cui paternità iacoponica non sempre è stata riconosciuta, approfondisce non solo lo studio della loro tradizione manoscritta, ma anche il valore di Iacopone prosatore in lingua latina. Rispetto alla

nella spiritualità italiana del Quattrocento, quando l'Osservanza francescana si impose non solo come tentativo di recupero dei valori fondamentali del francescanesimo primitivo, ma anche come momento della Reformatio Ecclesiae. Altro elemento di novità è costituito da quattro contributi sulle interpretazioni e i tratti stilistici dei due testi che Giuseppe Cremascoli e Mauro Donnini hanno appositamente redatto per questo volume".

ENRICO MENESTÒ (Todi, 1946), diplomato presso il Liceo Classico di Todi, già docente di Latino medievale all'Università di Siena (sede di Arezzo), di Filologia medievale e umanistica all'Università di Bologna, dal 1986 è professore ordinario di Letteratura latina medievale nell'Università di Perugia. Accademico dei Lincei è presidente dal 1997 della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto e dal 2007 del Centro italiano di studi sul basso medioevo - Accademia Tudertina di Todi. Responsabile scientifico di varie collane, dal 2003 dirige la rivista "Studi Medievali". Tra le sue numerose pubblicazioni che riguardano più discipline medievistiche, si segnalano le edizioni critiche: *Il processo di canonizzazione di Chiara da Montefalco* (1984), *L' "Historia Mongalorum" di Giovanni di Pian di Carpine* (1989), *Il Memoriale di Angela da Foligno* (2013); il *Tractatus Utilissimus* e i *Verba* di Iacopone da Todi e i volumi *Simone da Collazzone francescano e il processo per la sua canonizzazione del 1252* (2007), *I manoscritti medievali della biblioteca del convento francescano di San Fortunato di Todi* (2009).

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

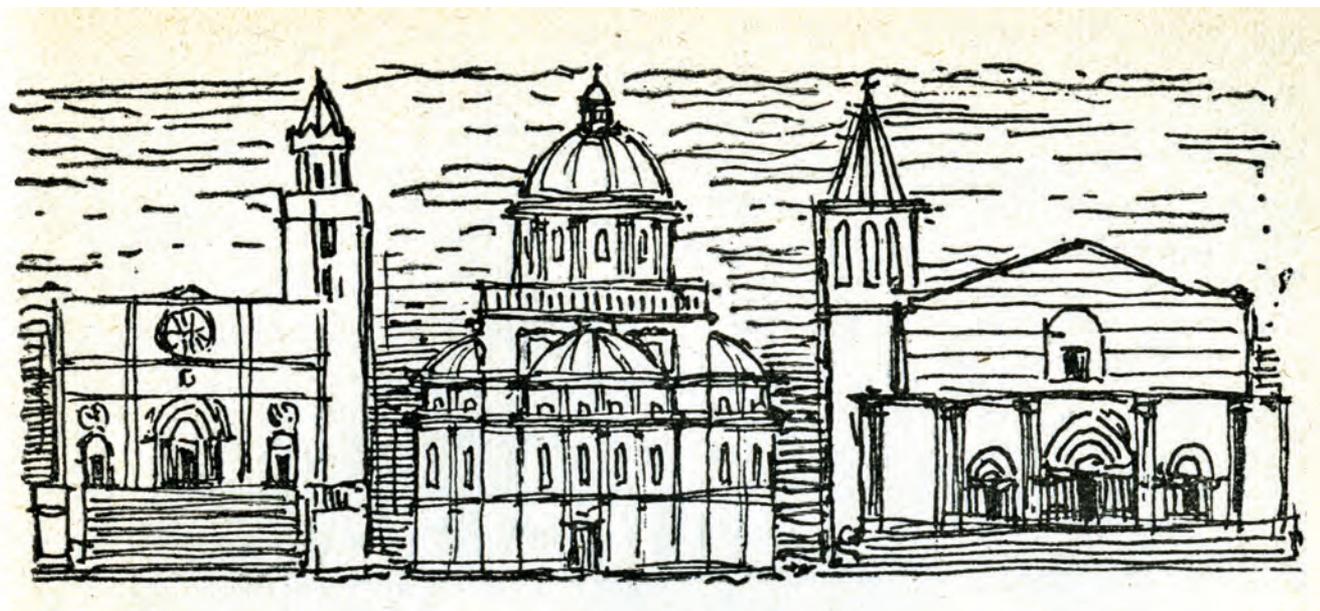
BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

“Mica c'è male, è bello el fabbricato!”

Todi nei versi di Ugolino Morettini (4^a parte)

di Lorena Battistoni



Concludiamo la nostra lunga carrellata sugli scritti “tudertini” del medico-poeta con due sonetti, trascritti dall'autore su di un foglio protocollo, la cui l'ultima facciata riporta una lettera a Luigi Mariani del 2 luglio 1919. I due componimenti sono dedicati uno all'Umbria e l'altro alla città di Todi ed entrambi, come riconosce lo stesso autore, “non sono soverchiamente

satirici né belli”, poiché la sua “scarsa fantasia poetica non è riuscita a fare meglio”. Non si può dargli torto, ma fa onore allo scrivente il fatto che egli lasci a Mariani la facoltà di pubblicarli, qualora ritenga che “sieno suscettibili di pubblicità” o di metterli da parte. Sono, però, in ogni caso testi significativi poiché Morettini, ormai settantacinquenne (avrebbe compiuto gli anni

la settimana successiva) era ormai al termine della propria parabola biografica e probabilmente avvertiva l'avvicinarsi della fine, che lo avrebbe colto pochi mesi dopo, il 14 gennaio 1920. E forse si faceva sentire in lui, ancora più pungente, anche la nostalgia della città natale, che egli non avrebbe più rivisto (non a caso per la prima e unica volta il poeta si firma con lo pseudonimo di “Tuders”). Proprio per questo, chissà, Morettini continua caparbiamente a scrivere, anche se la sua “vena poetica si va obliterando in ragione dell'età più che per altro”, mentre si tutela concedendo al proprio aspirante editore piena licenza di correggere laddove lo ritenga opportuno.

Per la stessa ragione, in certo qual modo, commuove l'estrema dichiarazione d'amore per un luogo amato e ormai perduto, che il frangente impedisce di rivestire di toni satirici, che pure all'autore non erano mai mancati neanche negli anni più drammatici e bui della recente guerra. Tuttavia, per



P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)
Tel. 075.8943920 - 392.0003227
info@memoled.net - www.memoled.net

il suo ultimo canto, l'ormai fiaccata
musa ha necessità di recuperare toni
retorici e un lessico aulico ormai de-
suetto.

UMBRIA

I

*Così, cosparsa il rorido tappeto,
di ridenti città culla ed ostello,
rassembri, Umbria ferace, ad un roseto
che maggio infiora e fa apparir più bello.*

*Terni, Narni, Perugia e poi Spoleto,
Amelia, Assisi e Città di Castello,
Trevi, Bevagna, Montefalco e Orvieto
e Nocera e Magione e Gubbio e Spello*

*vantano tutte, dell'età lontana,
eroi di spada e penna e religione,
fulgide glorie della razza umana!*

*O favorita e splendida regione!
Delle tante città alla tua collana
deh! concedi che appenda un medaglione.*

2

*Todi! La marzia d'appellarsi ha il vanto!
Nell'orizzonte sconfinato s'erge;
la rocca è il serto suo, la selva il manto,
nel biondo Tebro il piè, superba, immerge.*

*I monumenti suoi sono un incanto!
San Fortunato che su lei s'aderge,*

*il tempio di Bramante là d'accanto,
e la gran piazza ove la torre emerge.*

*E Jacopone? Ormai sua patria è il mondo,
Fulcro lirico resta anche se il disse
"Il Giullare di Dio", un blasfemo immondo.*

*E or te, patrono del mio suol natio,
della remota età, possente nume,
te invoco, o Marte, elmicornuto iddio.*

Tuders

Ma l'amore di Ugolino Morettini per
Todi non si può comprendere piena-
mente prescindendo dalla poesia che
più di tutte rappresenta il poeta nelle
antologie di storia cittadina. A questo
punto, dunque, appare doveroso ripro-
porne il testo, nonostante le numero-
se riprese di cui è stato oggetto, a par-
tire dalla prima pubblicazione in *Todi
e i suoi castelli* di Franco Mancini nel
1960. Crediamo infatti che, posta a *ex-
plicit* del viaggio attraverso la produ-
zione di un'intera vita artistica, anche
la famosa "Descrizione de Todi" possa
assumere un sapore diverso.

LA DESCRIZIONE DE TODI

I

*Da Ponterio per annà su 'n città
C'è 'na salita che te leva el fiato;
Ma quando sei lassù che poi girà,
Mica c'è male, è bello el fabbricato!*

*C'è na gran Piazza, come 'n gran quadrato
Ch'anche Perugia gliela pò 'nvidià,
El Comune col Duomo e 'l Vescovato
Se pò di' che ne chiappa 'na metà.*

*In fonno el gran palazzo del governo
Coi merli, colla torre, nero, nero
Pare fatto de pietre de l'inferno!*

*Cià de sopra de giudici i saloni
De sotto le stanzacce scure, scure
Dove mettono al fresco i birbaccioni.*

II

*Da qui vedi sbocchè più d'una via
Borgo e la Rua che cià la valle al lato
Anzi la per di lì, dice, che sia
Venuto al monno, un giorno, un letterato*

*Un frate menzo pacio, rinomato,
Credo, per ave' fatta 'na poesia,
Dove co stile flebile e smelato
Volle cantà le lode de Maria.*

*San Fortunato! La Consolazione!
So' tesori! La Rocca è 'na rovina:
Ma quando sei lassù! che posizione!*

*Te se rinnova el sangue a goccia a goccia,
Te briaca quell'aria fina fina,
Quasi, quasi te gira la capoccia!*



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò.....

Donatella Fedele

Così cantava il grande Lucio Dalla nel testo di "L'anno che verrà" per commentare e preannunciare le "grosse novità"! Qui, in modo meno plateale, vogliamo presentarvi la nuova programmazione di eventi che già l'anno passato avevano avuto luogo presso il bar/sala da tè "Il Fondaco", gradevole locale situato in via Ciuffelli 35/39, i "giardinetti" per chi di Todi così ricorda il posto. Erano stati appuntamenti tra amici ed amiche per trascorrere un pomeriggio in compagnia, dove tra un pasticcino, un muffin, un tè aromatico o un caldo cioccolato in tazza, si è parlato di letteratura con letture estemporanee affidate a lettori che simpaticamente si sono prestati anche al "gioco" di interpretare il personaggio, protagonista di questo o di quel romanzo. Chi può dimenticare il prof. Manfredo Retti nei panni di Charles Dickens o i coniugi Murano, stimati cittadini romano/tuderti, in quelli del giovane Dickens e Nelly Ternan, sua segreta amante? O come non apprezzare il prof. Gianluca Prospero - nei panni di Gatsby, infelice eroe del famoso romanzo di Francis Scott Fitzgerald - o l'appropriato sfondo musicale di Maurizio Pallotta che ha accompagnato la lettura di alcuni testi poetici? Quest'anno gli eventi avranno come tema "Tu chiamale se vuoi...sensazioni": si parlerà dunque dei 5 sensi, cercando, come sempre, di incuriosire chi verrà a trascorrere un simpatico lunedì insieme a noi. Si è cominciato il 16 novembre Vi aspettiamo nei lunedì a venire, sempre alle ore 16.00 ...

IL FONDACO
Todi

VIA AUGUSTO CIUFFELLI, 35/39

IL FONDACO
LETTERARIO

alle ore 16.00

16 novembre 2015	Quando l' "ascolto" genera passione con la collaborazione di Laura Toppetti
30 novembre 2015	Può l'arte provocare turbamento? con la collaborazione di Nicoletta Paolucci
14 dicembre 2015	Un cabaret di "gusto" con la collaborazione di Maurizio Pallotta
18 gennaio 2016	Il "profumo" della letteratura con la collaborazione di Chantal Lenoble
1 febbraio 2016	Con la musica... si "tocca" il cuore con la collaborazione di Fulvia Cianini
15 febbraio 2016	"Fantasticando" con Berlioz con la collaborazione di Manfredo Retti
29 febbraio 2016	Voulez-vous diner avec moi , ce soir? con la collaborazione di Paolo Foresti
14 marzo 2016	"Per fumum" profumo sacro e profumo profano con la collaborazione di Elena Andria
21 marzo 2016	Una particolare "lettura" del Caravaggio con la collaborazione di Cinzia Cardinali
4 aprile 2016	La scultura diventa "poesia" con la collaborazione di Stefano Benazzo
24 aprile 2016	Giornata della rosa e del libro

Tu chiamale se vuoi sensazioni...

Un importante riconoscimento

Ad Andrea Boni: Nimegen, settembre 2015

La Redazione



Quando fu varata (2012, XXIX, n°5), si disse che sarebbe stata una rubrica intermittente, da utilizzare in presenza dei soggetti di riferimento, cioè giovani tuderti avviatisi a carriere europee o comunque immessi in percorsi di eccellenza, tra Italia ed Europa. La riprendiamo qui per un giovane non di nascita, ma di formazione culturale tuderte, essendosi diplomato nel locale Liceo Classico nel 2004: un giovane di trent'anni, nativo di San Terenziano.

“È difficile confermarsi per tre anni consecutivi a tali livelli. Anche quest'anno i contributi scientifici accolti sono numerosi, rendendoci il primo gruppo dell'Italia Centrale e fra i primi dell'intera nazione...il nostro gruppo di ricerca ...ha permesso, per la metodologia ed i risultati della ricerca presentata, al dottor Andrea Boni di essere premiato nella suddetta sede



Consegna del premio

congressuale olandese” E' una dichiarazione rilasciata a “il Messaggero” dal prof. Ettore Mearini, direttore del reparto Chirurgia Urologica Andrologica e Tecniche mini-invasive dell'Università di Perugia. Andrea Boni è il giovane chirurgo destinatario del premio.

-Prima di parlare del premio, ci informi della tua attuale posizione?

Dopo la laurea in medicina e chirurgia all'Università di Perugia, ho ottenuto a Terni la specializzazione in chirurgia robotica (sempre in ambito urologi-

co), dopodichè sono tornato a Perugia, dove attualmente svolgo attività di ricerca nell'ambito del gruppo coordinato dal prof. Mearini.

-Il gruppo di ricerca per il quale ti hanno consegnato il premio? Anzi, non ancora: dicci prima cos'è la chirurgia robotica....

E' un tipo di chirurgia che si serve di un apparecchio speciale con due braccia (appunto, “robotiche”) comandate da una consolle, dalla quale il chirurgo, attraverso un monitor, riceve una



A Shanghai: Andrea, con Tommaso



visione tridimensionale.

-Torniamo al premio...

Riguarda uno dei due lavori espressi dal nostro gruppo, che avevano come argomento l'epigenetica del cancro della vescica e della prostata, attualmente pubblicati anche su riviste internazionali. Premio importante non tanto per la rilevanza monetaria, quanto per il riconoscimento attribuito ai contenuti della ricerca, miranti a favorire la diagnosi precoce e migliorare la prognosi. E ancora più importante per essere stato l'unico gruppo italiano titolare di un premio e il solo, sempre italiano, ad aver presentato due lavori..

-Quale è stata la sede?

E' stata la città di Nimegen in Olanda, dove si è svolta, dall'11 al 13 settembre, l'undicesima edizione del Congresso Europeo di Urologia Robotica, inquadrato nell'attività della "European Association of Urology", di cui quest'anno cade il cinquantesimo dalla fondazione.

-Sarebbe?

Si tratta di un'associazione di ricercatori di tutto il mondo che svolgono la loro attività nella ricerca urologica laboratoriale di base, prevalentemente incentrata sull'aspetto oncologico.

-Come ti sei sentito durante la consegna e cosa, materialmente, hai fatto?

Ho ringraziato ed ho risposto ad alcune domande riguardanti i miei precedenti studi ed aspetti della mia vita.

-In inglese, naturalmente?

Certo, in inglese, almeno nella fase ufficiale, che aveva di fronte una platea internazionale. Poi in italiano ai tanti giovani connazionali presenti, che mi hanno molto festeggiato e hanno, anzi, costituito la parte più spiccata e emotiva della cerimonia.

-Perché?

Perché, accanto alla soddisfazione, innegabile, del premio in sé, mi restituiscono una forte sensazione di identità e mi spingevano (e mi spingono ancora) ad affermare che, pur desiderando fare una esperienza all'estero, anche lunga, poi vorrei lavorare qui, in Italia, utilizzando al meglio le conoscenze acquisite. E' una sensazione che ho provato anche a Shanghai, dove sono andato in aprile per un congresso oncologico asiatico, e dove, accanto all'eccitazione per la novità dell'esperienza (e della lontananza e dei fusi orari), poi ho riannodato il filo dell'amicizia italiana (nella fattispecie tuderde-liceale) con Tommaso Sarpietro, che da Pechino, dove attualmente risiede, è volato a trovarmi. Sì, sento molto le radici e come me molti altri che ho incontrato e di cui so; altri che, comunque, si distinguono per laboriosità ed ingegno, dando un'immagine positiva dell'Italia.

-Cosa prevedi per il tuo immediato futuro, e, in particolare, cosa vorresti?

Intanto ho ancora un anno di attività laboratoriale nel gruppo di ricerca suddetto. Poi vorrei accedere al dottorato.

-Insegnare, dunque?

Sì, ma senza lasciare, in qualche modo, il laboratorio e la chirurgia attiva, che mi interessano sia come esperienza (fondamentale per l'insegnamento teorico), sia come conoscenza: non soltanto scientifica, ma umana; intendo dire delle persone con cui si viene a contatto. Non parlavamo al Liceo dell'aspetto umanistico di questa professione? Lo sto sperimentando e ne ho continue conferme.

-Già, il Liceo: sei partito da lì.

E non solo senso cronologico. In senso propriamente umanistico. Devo al Liceo non tanto i primi rudimenti scientifici (sui quali ho dovuto lavorare dopo), quanto il metodo che me li ha fatti apprendere senza sforzo, e, soprattutto, la formazione generale e il desiderio continuo di conoscenza. Il laboratorio teatrale con Liminalia ha aggiunto anch'esso, qualcosa: la consapevolezza di una forma (vocale, gestuale) importante quasi quanto i contenuti.

-Ti ringrazio e ti auguro, anche a nome della Redazione, felici progressi di vita e di carriera

Le affermazioni del “Ciuffelli”

Riconoscimenti all’Istituto, medaglia a un preside emerito

La Redazione e Leonardo Gagliardini



Il prof. Gagliardini accetta e ringrazia

Premio al tema “La scuola per l’Expo 2015”

Todi è figurata all’Expo universale di Milano, come città titolare di un premio assegnato all’Istituto Tecnico Agrario (coordinatore-capofila della Rete degli Istituti Agrari dell’Umbria) su tema “La scuola per l’Expo 2015”, promosso dal Ministero dell’Istruzione e dell’Università della Ricerca. La cerimonia è avvenuta il 30 settembre al Padiglione Italia, all’interno della sezione Vivaio Scuole. Il lavoro premiato, incentrato sulla biodiversità agraria dell’Umbria, ha visto gli Istituti Agrari dell’Umbria, unitamente alla scuola media Cocchi-Aosta di Todi, realizzare un progetto volto alla conoscenza e valorizzazione di specie vegetali ed animali tipiche delle diverse aree della regione e di appartenenza delle rispettive scuole. L’Istituto ha al suo attivo anche il riconoscimento del miglior vino (prodotto dalla sua azienda), ottenuto nella quattordicesima edizione del concorso nazionale “Bacco e Minerva”, patrocinata da Expo 2015, che vedeva in gara settanta vini provenienti dalle aziende di tutta l’Italia. Riconoscimento che gli ha conferito il diritto di organizzare la prossima edizione del

concorso nazionale nella primavera del 2016. Con sede, ovviamente, la Città-della Agraria.

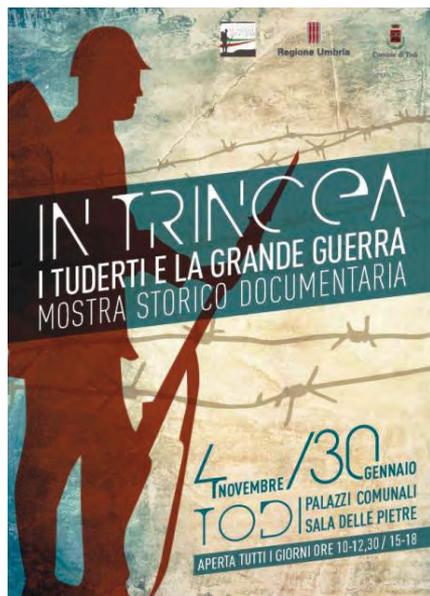
Medaglia al prof. Guido Gagliardini, preside emerito

Il novantaseienne prof. Guido Gagliardini ha ricevuto un prezioso riconoscimento, costituito da un premio assegnatogli nella giornata conclusiva del VI congresso mondiale degli agronomi svoltosi all’EXPO 2015 di Milano dal 14 al 18 settembre, alla presenza di millecinquecento partecipanti provenienti da tutto il mondo. Il premio conferito al prof. Gagliardini, Dottore Agronomo, con dicitura “Alla carriera professionale: cinquanta anni di iscrizione all’Ordine”, concretizzato in una medaglia coniata dagli Ingegneri Agronomi Cileni, è stato proposto dal Consiglio dell’Ordine Nazionale dei Dottori agronomi. Il prof. Gagliardini, lungamente festeggiato, ha vivamente ringraziato per il riconoscimento ricevuto, che lo onora e lo rende felice, considerando il premio la migliore conclusione possibile della sua particolare passione ed interesse per il mondo agricolo, i suoi problemi ed i suoi

operatori, che lo hanno coinvolto sin da quando era ragazzo e condotto a fare l’agronomo con l’iscrizione all’Ordine degli agronomi umbri dal 1947, repertorio n. 50. “Ringraziamento che, ha precisato, esprimo anche a nome degli agronomi italiani, ricordando il tanto lavoro svolto insieme perché il mondo agricolo italiano fosse interessato ad un nuovo modo di operare relativo a tanti settori come, per esempio, la difesa dell’ambiente, la agricoltura specialistica con tante sigle, i prodotti di nicchia, le filiere agroalimentare e l’agriturismo, ecc, arrivando così ad avere un significato più ampio e moderno del tradizionale, tanto da poterlo indicare come Mondo Rurale. Ha espresso poi al neo presidente Andrea Sisti ed al nuovo Consiglio (che avevano appena approvato la “Carta Universale dell’Agronomo”), la congratulazione per la nomina ed auguri di buon lavoro. Ha concluso ricordando che il lavoro svolto dagli agronomi a favore dell’agricoltura mondiale è illustrato ed esaltato nei suoi contenuti e significati dalla magnifica Expo 2015, alla quale anche l’Ordine Mondiale degli agronomi ha portato il suo contributo affinché costituisca non un momento di arrivo ma di partenza per un nuovo mondo.

A Todi in mostra i 100 anni della Prima Guerra Mondiale

Donatella Fedele



Il 4 novembre 2015 alle ore 16,30, dopo una breve presentazione nella Sala Consiliare dei Palazzi Comunali, si è inaugurata, nella contigua Sala delle Pietre, l'esposizione "In trincea. I tuderti e la Grande Guerra: testimonianze, immagini, documenti, ricordi", mostra che sarà visitabile fino al 31 gennaio 2016 (Fig.1). In essa l'Amministrazione Comunale di Todi ha inteso commemorare questo importante avvenimento della storia nazionale prendendo in esame sia i momenti istituzionali della vita cittadina, sia quelli legati alle famiglie e ai soldati tuderti. Per ricomporre questo grande "affresco" sono stati utilizzati i documenti conservati presso l'Archivio e la Biblioteca Comunale, (sezione "Leva e Trup-

pe" e Serie "Manifesti"). Cimeli, fotografie e lettere sono stati prestati e raccolti dai privati, coinvolgendo anche i ragazzi delle scuole del territorio, al fine di raccontare il conflitto attraverso gli occhi e le memorie dirette e indirette degli abitanti del Comune. L'esposizione è suddivisa in sezioni:

- La "Guerra ufficiale" che presenta la documentazione esistente nel Fondo Amministrativo e nel Fondo Leva e Truppe dell'Archivio storico, con una presentazione di manifesti, quotidiani e foto conservati presso la Biblioteca comunale;
- La "Guerra dei singoli" che espone la trascrizione dei nominativi dei 385 caduti del territorio comunale, presenti nel registro conservato nel Fondo Amministrativo Leva e Truppe dell'Archivio Storico, oltre

che documenti e cimeli messi a disposizione dalle singole famiglie, una relazione storica, culturale ed economica del territorio tuderte nella prima metà del XX° secolo e la presentazione dei monumenti ai caduti presenti nelle frazioni del territorio tuderte.

La visita alla Sala delle Pietre ci permette di fare qualche riflessione che affidiamo alla pagine della Rivista "Città Viva" (e mai titolo di giornale può essere tanto attuale come questo) perché quella che ci giunge dalle documentazioni, dai cimeli, dalle fotografie e soprattutto dalle lettere e dalle cartoline è proprio la "viva" voce degli uomini in trincea, quei giovani che affidavano al poco spazio di una cartolina postale o di una lettera, spesso "censurate", il proprio stato d'animo, le sensazioni, i ricordi. Percorrendo dunque l'itinerario proposto dall'esposizione ci è sembrato di ripercorrere la dimensione della guerra di trincea come un tempo vuoto, in cui l'attesa amplificava paure e inquietudini, dove la tensione si traduceva in velocità, nel mutare veloce degli scenari e delle azioni, dove il ritmo del tempo non era più quello tradizionale della vita fondato sulla ciclicità giovinezza/vecchiaia, notte/giorno, tempo di lavoro/tempo di riposo. Tutto era trasformato in un susseguirsi di sequenze fisse e spesso stereotipate: la

fiori
SERAFINI

Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni
Servizio a domicilio



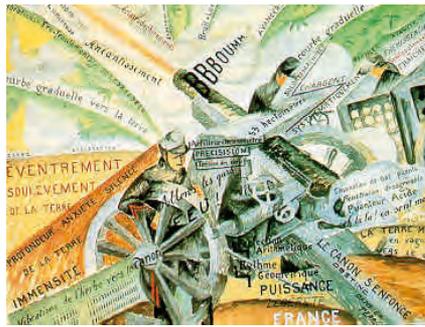


marcia notturna, il fragore sordo delle mitragliatrici, la polvere e il fango delle trincee, l'assalto alla baionetta, il sole, la pioggia, la neve, il vento incollati sulla pelle (Fig.2). Questo itinerario della "memoria", attraverso la varia documentazione magistralmente esposta, ci ha consentito di essere al fianco di quei giovani soldati, di immedesimarci nelle loro vite così "straniare", che ci riportano alle immagini poetiche e strazianti evocate anche dal poeta Giuseppe Ungaretti

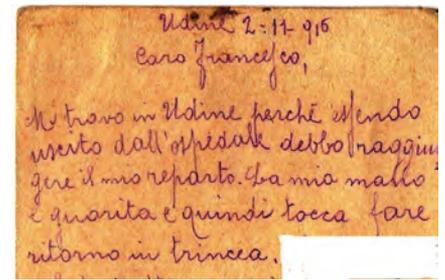
Si sta come | d'autunno | sugli alberi | le foglie

Di che reggimento siete, | fratelli? | Fratello | tremante parola | nella notte | come una fogliolina | appena nata | saluto | accorato | nell'aria spasimante | implorazione | sussurrata | di soccorso | all'uomo presente alla sua | fragilità | Fratelli

Quella "voce" giungeva dunque alle famiglie attraverso gli scritti che mettevano a nudo sentimenti e sensazioni,



dal momento dell' arrivo dei soldati in prima linea al momento e , per chi l'ha potuto vivere, del ritorno a casa, voce che permetteva alle madri, ai padri, ai fratelli di essere al loro fianco soprattutto nei momenti di sconforto e di incertezza (Fig.3). Quella guerra di trincea, così dura e logorante, avrà risvegliato in quei giovani sentimenti per grandi parole come patria, giustizia, progresso? Era piuttosto la sopravvivenza, la speranza di tornare alla propria vita ed ai propri affetti che tenacemente offriva loro conforto e speranza. Ed è proprio il mondo degli affetti, seppur espresso con toni sobri e semplici, quello che trapela dalle annotazioni che possiamo ritrovare nelle cartoline o nelle lettere (Figg.4 e 5), perché era la possibilità di ricollegarsi a quella dimensione familiare e accogliente che assicurava a quei giovani la continuità della propria identità. A conclusione di questo breve scritto, vogliamo accennare ad un' altra mostra, inaugurata il 6 novembre 2015 a Roma, alla Camera



dei deputati, e che è rimasta aperta fino al 18 novembre , con esposizione nel 2016 a Parigi e Dublino, dal titolo "La guerra di Piero", lavoro preparatorio del libro sul primo conflitto mondiale dello storico Piero Melograni. Perché tale accenno? Perché in quell'evento, in cui vengono esposti oggetti d'epoca e materiali d'archivio, è stato dato risalto anche a quel dibattito culturale che condusse molti degli artisti futuristi, accesi sostenitori dell'intervento, a partecipare con la loro arte a produrre opere, manifesti, fogli pubblicitari, senza però alcuna intima riflessione. Così Scipio Slataper nel suo "Diario": "Il sentimento della morte non ha nulla di classico o risorgimentale, la rappresentazione della trincea non ha nulla di poetico. Siamo saliti quassù prima dell'aurora, per prepararci all'assalto. È la volta del nostro battaglione, il quale deve tentar la conquista delle trincee nemiche che tutta l'altra notte tutto ieri hanno resistito ai nostri assalti. Penso, con calma, che bisognerà morire"(Figg.6-7).



IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO

Todi Calcio: difficile ripetersi

Lorenzo Maria Grighi

Ripetersi sarà molto difficile. Dopo aver sfiorato un'incredibile promozione in serie D lo scorso anno, sfumata all'ultimo minuto nello scontro con il Monticelli, il Todi calcio riparte dal campionato di Eccellenza. Lo fa con i suoi giovani, con il veterano Lorenzo Tarpani, ma senza quell'Alessandro Tascini che è stato la rivelazione della stagione passata. Il vincitore del pallone d'oro umbro è infatti salito di categoria per andare a giocare nelle Marche con la Fermana. Un'assenza che si farà sentire, in parte compensata con

l'arrivo di tre ottimi giocatori: Ivano Fabris, centrocampista, lo scorso anno a Spoleto in serie D, Matteo Donati e Lorenzo Liurni, entrambi dalla Narnese (avversaria del Todi lo scorso anno). In panchina è stato confermato Vincenzo Conti, alla seconda stagione in biancorosso. Ripetersi sarà difficile, si diceva, anche perché il campionato di quest'anno appare più difficile di quello passato: con tre squadre retrocesse dalla serie D, il livello tecnico si è alzato notevolmente. Il difficile inizio di stagione (sei pareggi, due sconfitte e



una sola vittoria) è lì a testimoniare. L'obiettivo, fanno sapere dalla dirigenza, rimane sempre quello della salvezza. Nella speranza che qualche altro giovane, come Tascini lo scorso anno, compia il definitivo salto di qualità.

Memorial "Gaetano Simoni"

Lorenzo Maria Grighi

«Una persona che mi ha voluto a Todi nel momento in cui partiva la mia vita sportiva, ha avuto fiducia in me, ha creduto in ciò che insieme potevamo fare, mi ha fatto conoscere una città e persone che sono diventate amici che rimarranno sempre nel mio cuore e nei miei pensieri. Grazie Gaetano per ciò che hai fatto per me e per il basket Todi». Parole e ricordi di Riccardo Paolini, uno degli allenatori più vincenti della storia sportiva della città e che oggi siede sulla panchina di Pesaro in serie A1.

Al nome di Gaetano Simoni, scomparso lo scorso anno, sono legati i successi di una società che, proprio con Paolini in cabina di regia, è arrivata a toccare vette mai conosciute prima: come non ricordare la storica qualificazione in B2 e l'esplosione di gioia di un'intera città in festa? Quella squadra, come

tutte quelle costruite dagli anni '70 alla fine degli anni '90, era stata scelta e voluta da Simoni, nel suo ruolo di direttore sportivo. Il Basket Todi ha voluto ricordare il suo storico dirigente con il "I memorial Gaetano Simoni", che il 20 settembre ha visto scendere in campo la squadra di casa contro la Valdicceppo, in un antipasto del campionato di serie C silver che sarebbe partito di lì a poco.

Ricordi in campo, ricordi sugli spalti: a rendere omaggio a Simoni sono ar-

rivate anche tante vecchie glorie del passato. L'amichevole è stata vinta nettamente dagli ospiti, che a fine gara sono stati premiati da Francesco, figlio di Gaetano, che da quest'anno è entrato nello staff dirigenziale della società. Mai come in questo caso, però, il risultato sportivo conta relativamente. Ben più importante aver ricordato un uomo, prima ancora che un dirigente, che tanto ha fatto per il mondo sportivo di Todi.



Progressi turistici...

Questi i dati del primo semestre 2015: quasi il 10% in più di arrivi, 11% in più di presenze, primo posto nella provincia di Perugia, secondo posto in Umbria dopo Orvieto. Tra stranieri e italiani, i numeri sono così distribuiti: per i primi, un più 23,66 di presenze (altro record regionale) e più 18,44 di arrivi (secondi, ancora dopo Orvieto); per i secondi un più 7,75 di arrivi e un più 3,90 di presenze (numeri più contenuti, ma con un livello sempre superiore alla media regionale). I dati confortano l'impressione provata ad occhio, soprattutto nel notevole affollamento estivo.

....e regressi di illuminazione

Anche qui concordanza di impressioni e oggettività dei dati. Non basta il Campanile di San Fortunato (comunque da ammirare e lodare), il centro storico è a mezza luce. Ripetiamo le segnalazioni:

- Via Ciuffelli: mezza abbuaiata (ed è la via d'accesso!)
- Piazza Iacopone (lampioni d'angolo e faro in alto)
- Monumento a Iacopone (al buio)
- Via Mazzini-Piazza del Popolo (molti fari in esaurimento, a prova di colore)
- Facciata del Duomo (in ombra tutta la parte sinistra, angolo Palazzi Cesi)
- Porta Marzia (al buio)
- Piazza San Filippo e Giacomo (al buio)
- Porta Romana (interno al buio)
- Porta Perugina (esterno in penombra)
- Muro "etrusco" della Valle Bassa (al buio, da prima dell'inizio dei lavori)
- Ed altro...

Colpa sempre dell'Enel? O di chi non la sollecita? O di chi non se ne accorge? O di chi sottovaluta?

Conclusi i lavori a San Fortunato L'illuminazione del Campanile era solo una parte del programma di lavori: avviati nel giugno 2013, grazie ai fondi dell'otto per mille dell'I.r.p.e.f. a diretta gestione statale assegnati al Comune di Todi nel 2010 (euro 571.968), a cui si è aggiunto il contributo dell'Amministrazione Comunale per una cifra di 140.000 euro, che ha permesso la sistemazione del tetto superiore, mentre lo stanziamento governativo prevedeva soltanto interventi sulle coperture inferiori. Dunque una spesa complessiva di 700.000 euro. Il contributo comunale ha permesso anche la



realizzazione dell'illuminazione interna e la messa in sicurezza del tetto con una linea "salvavita". La rimozione del cantiere ha consentito la rimessa in funzione dell'ingresso al Chiostro e, di conseguenza, a quello principale del Liceo.

Altri non ancora.....

Si attende la rimozione di altre due monumentali gru, incombenti e invadenti: quella di Piazza del Mercato Vecchio e l'altra di Via Mazzini. In particolare di quest'ultima, che da anni (il doppio del tempo previsto) blocca la Via Giuseppe Cocchi, con notevole

danno agli esercizi ivi collocati.

Voltoni, campo da gioco

Certo, non sarà un problema se alcuni bambini hanno preso a giocare a calcio sotto i Voltoni, correndo e urlacchiando. Ma è un segno di abbandono, è la dimostrazione che quello spazio è vuoto e marginalizzato. E dalla chiusura della libreria Foglietti, nel 2004, tre sono le Amministrazioni Comunali che, pur promettendo ognuna a suo modo un progetto (nuova libreria, vineria, bar ed altro...), non lo hanno realizzato. Vi si aggiunge la recente scomparsa del bar Punto 1, con la sua mostra di tavole e sedie dismesse. Quanto si dovrà ancora aspettare?

Finestre archeologiche ... che furono



Questo il senso delle due foto: a sinistra il grafico che descrive la superficie a mosaico, come era in origine; a destra la superficie come è oggi, anzi, come non è, perché è finita sepolta da fogliame, fango, detriti e deiezioni di gatti. Più precisamente: una comoda latrina per gatti. Questa di Via del Vescovado è la più spettacolarmente malmessa, ma le altre in città (Via Condotti etc...) non stanno meglio: tutte, per lo più, tornate invisibili. Eppure anche queste chiamano visitatori e fanno turismo.



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**

TEATRO E MUSICA

Stagione d'opera e di prosa promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e con il Teatro Stabile dell'Umbria.

“La bohème” di G.Puccini. Direttore e concertatore Carlo Palleschi. Orchestra dell'O.t.l.i.s. e Coro (con voci bianche) dello Sperimentale. Regia di Giorgio Bongiovanni (Teatro Comunale, venerdì 2 ottobre)

TodiMusicAntica Festival

Promosso e organizzato dall'Associazione Culturale “Musica Perduta”, con il patrocinio della Regione Umbria e del Comune di Todi, e la collaborazione della Diocesi di Orvieto-Todi, dell'Hotel Fonte Cesia e delle cantine Peppucci, Tudernum, Villa Sobrano e Roccafiore. .

-“*Cantate e musiche strumentali*” di N.Porpora. Soprano Tullia Pedersoli, violino barocco Davide Belosio, clavicembalo Enrico Barbagli (Sala del Trono del Palazzo Vescovile, sabato 12 settembre)

-“*Fiori Musicali*”: ensemble barocco diretto da Maria Giovanna Fiorentino: flauto dolce Maria Giovanna Fiorentino, violino barocco Claudio Rado, fagotto barocco Paolo Tognon, clavicembalo Maria Luisa Baldassarri (Oratorio della Nunziatina, domenica 13 settembre)

“*Poesia e musica*”: flauto Stefano Bagliano, lettura di propri testi Maria Grazia Liberatoscioli (Chiesa di Sant'Antimo, sabato 19 settembre)

“*Le canzonette di Paolo Rolli*”: ensemble di “Musica perduta” con Alberto Bagnai al flauto dolce e Renato Criscuolo al clavicembalo; soprano Maria Laura Martorana (Chiesa di San Benedetto, domenica 20 settembre)

Giovani bande umbre

Domenica 13 settembre il Duomo ha ospitato il concerto delle giovani bande umbre, programmato per la Piazza e costretto per la pioggia a trasferirsi all'interno, tramite disponibilità offerta dal Rettore don Francesco Valen-



tini. L'iniziativa, promossa dal complesso “P.Del Bianco” di Pantalla, diretto dal maestro Antonio Diotallevi, e supportata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, ha ottenuto la collaborazione dell'Anbima Umbria e dell'Amministrazione Comunale di Todi, nonché il sostegno del Centro Studi “Della Giacoma”, della Regione e della Provincia. Scopo dell'evento è un progetto mirante al rilancio della scuola comprensoriale di musica e rivolto, pertanto, alle giovani generazioni.

Concerto d'autunno

E' stato eseguito domenica 20 settembre nel Teatro dell'Istituto Tecnico Agrario “A.Ciuffelli” dall'Orchestra della Scuola Media “Cocchi-D'Aosta”, diretta da Natalia Benedetti. Il concerto è stato parte di una manifestazione dell'Istituto dedicata ad esposizione di prodotti ortofrutticoli, escursioni, corsi di cucina e letture animate per bambini.

MOSTRE

-*In trincea: i tuderti e la grande guerra*. Mostra storico-documentaria (Sala delle Pietre, dal 4 novembre 2015 al 30 gennaio 2016)

INCONTRI CULTURALI

Presentazione di libri

-“*Angelus Caesius – Episcopus Tudertinus*” di Don Alessandro Fortunati, in specifico riferimento alla riforma cattolica della Diocesi di Todi durante il suo episcopato (1566-1606). Presente l'autore, sono intervenuti Filippo Orsini, direttore dell'Archivio Storico di

Todi, Mario Tosti, ordinario di Storia Moderna presso l'Università di Perugia e Luigi Mezzadri, docente alla Uni-



ANGELVS CÆSIVS
EPISCOPVS TVDERTINVS

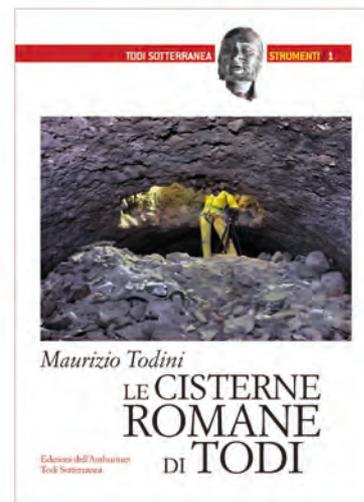
versità Pontificia di Roma. Moderatore Antonio Zollo (martedì 13 ottobre, Sala del Trono del Palazzo Vescovile) .

- “*La miniera delle meraviglie*”, di Claudio Ricci e Daniele Morici. Ne hanno parlato gli autori (Palazzo del Vignola, venerdì 16 ottobre)

-“*Ciao*” di Walter Veltroni: un colloquio immaginario col padre mai conosciuto. Il giornalista Giuliano Giubilei ne ha discusso con l'autore (Sala del Capitano, lunedì 19 ottobre)

-“*Le cisterne romane a Todi*”, di Maurizio Todini. Presente l'autore, ha presentato Margherita Bergamini (Sala del Capitano, sabato 24 ottobre) .

-“*Dieci favole morbide*”- narrazioni al-



DOMENICO BENEDETTI VALENTINI



presenta il suo nuovo libro

DIECI FAVOLE MORBIDE

narrazioni allegoriche di vite e personaggi

legoriche di vite e personaggi, di Domenico Benedetti Valentini. Manfredo Retti ne ha parlato con l'autore. Promotrice l'Associazione "Marte Onlus" (Palazzo del Vignola, martedì 17 novembre)

I "Venerdì del Liceo"

Aula Magna – Sede di San Fortunato

-*"Lo spazio dell'immaginazione. Quale utopia oggi?"*, relatore la dott.ssa Romina Perni, ex allieva del Liceo (venerdì 16 ottobre)

-*"Breve storia del popolo e della cultura armena"*. Relatore il prof. Giovanni Pace, preside della Scuola Media "D'Aosta-Cocchi" (venerdì 30 ottobre)

- *"Lo Straniero ci soccorre. Per un'adeguata lettura del pensiero ebraico-cristiano in merito alle relazioni con gli 'stranieri'"*, libro della prof. Giuseppina Bruscolotti. Presentatore il preside del Liceo prof. Sergio Guarente (venerdì 13 novembre)

-*"Friedrich Nietzsche tra filosofia e musica"*. Relatore il prof. Simone Zaccchini, docente presso l'Università agli Studi di Siena (venerdì 20 novembre)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Convegno su Nicola Cusano

Il Cinquantaduesimo Convegno Storico Internazionale dell'Accademia Tuderina (emanazione del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo) ha avuto come tema *"Niccolò Cusano: l'uomo, i libri, la storia"*. Si è svolto tra l'11 e il 14 ottobre nel Ridotto del Teatro Comunale, stante la momentanea inagibilità della sede di Palazzo Petrucci-Ciuffelli.

Convegno sulla precarietà

Domenica 20 settembre ha avuto luogo nella Sala delle Pietre un convegno sul tema *"Oltre la precarietà: percorsi e proposte"*. Al convegno, che ha visto la presenza centrale del sociologo Angelo Palmieri, hanno partecipato i tredici artisti espositori della mostra ospitata nella medesima Sala e intitolata *"Dalla notte all'aurora"* dal 12 al 20 settembre. Sponsor ufficiale "Ricambi-AutoTodi". Collaboratori patrocinanti il Comune e l'Associazione "Il Mosaico"

Todi Appy Days 2015

La seconda edizione si è svolta dal 24 al 27 settembre, in vari punti della città, anche se la maggior parte degli appuntamenti ha avuto luogo nei Palazzi Comunali. Si sono aggiunti il Nido dell'Aquila, la Sala Affrescata di Via del Monte, il Caffè del Teatro e il Red Bistrò presso il Palazzo del Vignola.

Convegno su Paolo Rolli

Si è svolto sul tema *"Paolo Rolli e la musica"*, in collaborazione con la Scuola Comunale di Musica, la Biblioteca Comunale e il Liceo "Iacopone", e con il patrocinio del Comune. Ha avuto luogo venerdì 20 novembre presso la Sala del Capitano. Hanno partecipato Carlo Caruso, docente all'Università di Duhram, Emore Paoli, docente all'Università "Tor Vergata, Fabrizio Dorsi, docente al Conservatorio di Milano, Giacomo Sciommeri, docente all'Università "Tor Vergata", Giancarlo Rati, docente all'Università "Roma tre". Ha presieduto Giorgio Sanguinetti ed ha concluso Teresa M.Gialdroni, ambedue docenti all'Università "Tor Vergata". Il Convegno ha celebrato il poeta morto e sepolto a Todi, nel duecento cinquantesimo anniversario della morte.

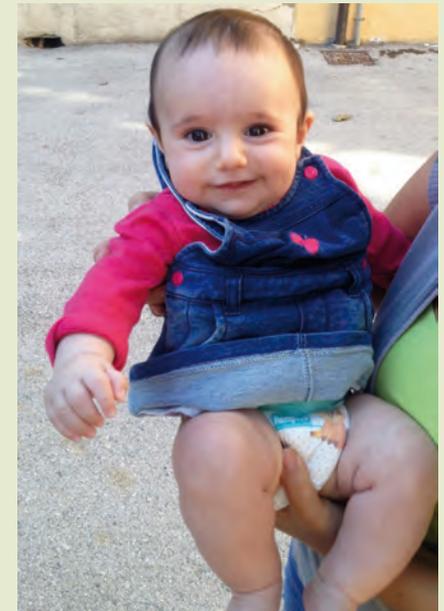
Convegno archeologico

Su iniziativa della Fondazione "Fra Jacopone da Todi", ha avuto come tema: *"Il senso dell'antico – archeologia e archeologi nel territorio di Todi dal 1700 ad oggi"*. Enti patrocinanti: Comuni di Todi e di Massa Martana; collaboratori: Etab Consolazione,

Liceo "Iacopone", Lions, Rotary e Pro Todi. Si è svolto nella Sala del Capitano in due sessioni: venerdì 28 e sabato 29 novembre.

NELLA COMUNITA'

Nascite



Vi ttoria.....

Vittoria Morghetti ha cinque mesi: è nata il 23 maggio scorso, da Martina Consiglio e Cesare Morghetti. Della numerosa parentela umbro-siciliana (Martina è nativa di Palermo) che si affolla intorno alla neonata, un ramo raggiunge questa redazione, nella persona del direttore Manfredo Retti, che di Vittoria è prozio, in quanto già "zio" del padre Cesare. E Cesare sa che i suoi auguri sono vivamente legati alla comune memoria di sua madre Elisabetta, che Martina ha conosciuto e alla quale ha prestato amorevoli cure nell'ultima fase della sua vita.



Rosa.....

Rosa Carloni ne ha, invece, appe-

na due, essendo stata “scoperta” nel giorno-anniversario della più famosa scoperta della storia: il 12 ottobre. E’ la terzogenita, dopo Emma e Giulio, dei giovanissimi genitori Agnese Patalini ed Emanuele Carloni. E proprio a loro vanno, per primi, i rallegramenti della Redazione, e poi a tutti gli altri familiari: zii, nonni e bisnonni.



Marta...

Marta Patrizio, pisana di nascita, livornese di residenza, ma tuderte di madre, appartiene anch’essa, in parte, alla comunità tuderte: anzi, in gran parte, avendo scelto di nascere nel giorno più tuderte di tutti, l’8 settembre. La madre è Anna Maria Grassetto, residente a Livorno, il padre è Luca Patrizio. Ad ambedue gli auguri più vivi della Redazione.

Matrimoni



Marco e Antonia

Domenica 6 settembre cerimonia umbro-piemontese presso la chiesa

parrocchiale di Pesciano: lo sposo, tuderte, era l’appuntato dei Carabinieri Marco Marchetti, la sposa, di origini piemontesi, era Anna Spatola.

Ai novelli sposi giungano, dalla redazione e dalla Pro Todi, i più sinceri auguri di un lungo e felice percorso condiviso. E un pensiero speciale vada ai genitori di Marco, Claudia e Leonello, affezionati lettori colvalenzesi.

abbia a male per la maggiore attenzione apparentemente rivolta alla sposa, ma è solo frutto di una coincidenza: è che i rapporti tra il fratello Fabrizio, gli ex compagni liceali Emore Paoli e Ettore Sisti e l’ex docente di tutti Manfredi Retti sono stati e siano tuttora così stretti da far sentire la “piccola Rita” appartenente a tutti loro.

Ma gli auguri, intensi e cordiali, sono



Rita e Roberto

Sabato 12 settembre è mancata una sola cosa: il lancio di piccole mongolfiere, pensate per coronare la giornata nuziale, e rimaste invece inattive per ragioni, imprevedute, di sicurezza. Prima c’era stato tutto, dal soprano in chiesa al filmato augurale. Ma soprattutto c’erano stati tanti amici, sia degli sposi che dei loro parenti. Di amici ne ha attirati, in particolare, il fratello della sposa: un fratello speciale, a cui il divario anagrafico con la giovane sorella ha sempre conferito una funzione tutoria, che attendeva, si può dire, una cerimonia del genere per dispiegarsi a tutto campo. Erano, a loro volta, amici particolari: suoi compagni di scuola che ne ricordavano benissimo la pudica ansia di sedicenne “in attesa”. E qualcuno era anche stato suo docente liceale, che vent’anni dopo lo sarebbe divenuto anche della sorella, e che quel giorno aveva da tessere la sua bella tela di ricordi. Insomma parliamo di Rita Cleri, unitasi in matrimonio sabato 12 settembre con Roberto Bettini. Roberto non si

anche per lui e per i suoi familiari, oltre che, ovviamente, per i coniugi Cleri e per il “clarus frater”.

Lauree

-**Livio Fratini**: laurea magistrale in architettura presso l’Università degli Studi di Firenze. Argomento della tesi: “*Riquilificazione dello stadio “Renato Curi” di Perugia*”. Relatore il prof. Marcello Scalzo, correlatore il prof. Alberto Bove. Massima votazione con lode.

-**Edoardo Rossi**: laurea triennale in lettere presso l’Università degli Studi di Perugia. Argomento della tesi: “*La figura paterna in “l’uomo che guarda” di Alberto Moravia*”. Relatore il prof. Massimiliano Tortora. Correlatore il prof. Simone Casini. Massima votazione.

Alvaro Marconi



Alvaro Marconi si è spento lo scorso Novembre, all'età di 86 anni. La moglie Ada ne vuole esprimere il ricordo su questo giornale. E' sopraffatta dalla commozione mentre rievoca i sessanta anni vissuti insieme, in cui hanno condiviso momenti di grandi emozioni, in particolare quelli della nascita dei loro due figli Ilio e Ugo, ma anche periodi difficili, colmi di sacrifici e rinunce. Al tempo stesso è orgogliosa dei traguardi raggiunti da suo marito in campo professionale, che così riassume: inizialmente capo cantiere presso un'impresa locale, poi, negli anni Cinquanta, lavoratore in proprio, come restauratore di vecchi casali; infine, affiancato dal figlio Ugo, fondatore nel 1985 della "Edilizia Marconi". Uomo quindi di grande coraggio e molto determinato. I suoi sette nipoti e due pronipoti ne porteranno nel cuore le grandi qualità e lo ricorderanno sempre come amatissimo nonno. La Pro Todi esprime vive condoglianze

Alfio Tarquini



"Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami allo stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste...continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Pre-ga, sorridi, pensami!" Così ci esorta a fare S.Agostino ed è sicuramente quello che vuole per noi il nostro caro Alfio: continuare a vivere con coraggio, forza e bontà di cuore, proprio come ha fatto lui.

I tuoi cari

Molte condoglianze da parte della Pro Todi, tra cui quelle rivolte alla figlia Chiara dal direttore Manfredi Retti, che è stato suo docente al Liceo Classico.

Giuliano Martelli



La scomparsa di Giuliano pochi giorni fa, è ancora troppo recente perché possa scriverne senza dolore e la sua ritrosia di fronte a ogni esibizione di sé mi rende timorosa di dire o fare cose che lui non avrebbe voluto; voglio però ricordarlo perché la sua presenza era tra quelle che costituiscono il paesaggio umano della nostra Todi, dove la scomparsa di un volto diventa, almeno per una generazione di coetanei, una luce in meno del giorno.

In questi giorni mi veniva in mente con insistenza un episodio di famiglia che mi faceva sorridere perché caratteristico di lui, di poche parole e ironico: un giorno durante il pranzo che riuniva tutta la famiglia, io, invasata dal sacro fuoco femminista, cominciai a strillare contro di lui perché non si sparecchiava da solo...perché faceva fare tutto alla mamma... una cosa così, e mentre tutti subivano le mie urla, lui si alzò e mi spiaccicò un uovo (crudo) in testa, lasciandomi, finalmente, senza parole.



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512

E' un ricordo personale, ma credo che chi l'ha conosciuto possa riconoscermi un certo suo modo di fare.

Giuliano ha lavorato fin da ragazzo, amava la natura, gli animali, gli amici, la musica rock (ad alto volume), i fumetti di Tex, la vita avventurosa all'aria aperta, i colori...e quando tutto questo è stato difficile perseguirlo, ha continuato ad amarlo perché erano tutte cose che lo facevano sentire, credo, libero. Era fragile, testardo, dolce, disinteressato e paziente. Ha conservato intatta la sua fede politica di sinistra, avendo fiducia che lì si potesse realizzare la promessa della dignità per tutti.

Voglio ringraziare, insieme a mio fratello Adriano, tutti gli amici e i conoscenti che ci sono stati vicini nel saluto a Giuliano, e in particolare li ringrazio per averci ognuno regalato il ricordo di una sua battuta, di una sua abitudine, di un episodio condiviso, perché di un fratello non si può sapere tutto: si sa che ci si capisce con un'occhiata, si sa di averci giocato insieme da piccoli, si sa di avere avuto, nel mio caso, gli stessi "maledetti" capelli rossi che ti rendono visibile anche quando vorresti defilarti, si sa di appartenere alla stessa famiglia, ma poi un fratello è anche una persona che vive ed esiste in tante altre persone e storie.

Ecco, e spero di non aver detto troppo: mi direbbe altrimenti di smetterla di fare "la deficiente"!

Isabella Martelli

Alla cara Isabella, e ad Adriano, la Pro Todi esprime la propria solidarietà, condividendone pienamente le parole usate in memoria del fratello.

Gianfranco Simonelli



Nei trenta anni di vita politica a Todi, tra il '60 e l'inizio degli anni Novanta, il gruppo dei politici democristiani, molto attivo anche se perennemente in minoranza, ha annoverato fra i suoi membri anche Gianfranco Simonelli. Un ruolo il suo non secondario: la politica allora significava contatto costante con gli elettori, con le zone di provenienza (e Gianfranco aveva il 'suo' Monticello) e con i politici sia locali che regionali e nazionali. E non si trattava di clientelismo, era altra e più positiva cosa: significava costanti rapporti umani, conoscenza delle condizioni dei singoli e delle famiglie, impegno a trasmettere contenuti politici, impegno anche ad aiutare concretamente chi era in difficoltà. Questo oggi mi piace ricordare di Simonelli; perché dalla sua attività (ed era instancabile) emergeva una grande capacità di rapporti umani e anche consonanza con i problemi che gli venivano rappresentati; significava amore per il proprio paese e per la gente e desiderio di portare tutto il suo lavoro a chi poteva tradurre in termini politici, locali o più ampi, i temi da lui proposti. E insieme capacità di informare le persone, di discutere con loro e di svolgere così un ruolo che oggi è stato cancellato da altri strumenti forse meno umani e certamente meno veritieri. Ha fatto tutto con passione e senza alcun fine se non l'amore per una attività nella quale credeva. Altri ricorderanno forse il suo lavoro o la sua famiglia. Per me resta l'amico Simonelli e il ricordo di convegni, congressi, riunioni e incontri con i quali speravamo di fare il nostro dovere a vantaggio della collettività e della nostra terra.

Francesco Tofanetti

Molte condoglianze da parte della Pro Todi ai familiari.

Dedicato a Paolo Grassetto dalla cugina Maria Luisa

Ho scritto queste poche righe per Paolo di getto, di impulso, due giorni dopo la sua scomparsa, in un momento di dolore intenso. Inizialmente ho scrit-

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



to per me stessa, per sfogare uno sconforto troppo profondo da gestire. In seguito, ciò che mi ha spinto a rendere pubblica questa lettera e condividere un sentimento tanto forte ed intimo è stata la mia volontà di esprimere il mio affetto per mio cugino, unendomi a tutti coloro che per lunghi o brevi periodi della loro vita lo hanno incontrato, conservandone un ricordo indimenticabile e significativo. Ho percepito questo sentimento dai messaggi letti, dai pensieri espressi ma l'ho percepito anche dagli sguardi e dalla vicinanza di coloro che pur non esprimendosi a parole hanno comunicato a me e alla mia famiglia, tutto il loro cordoglio.

Vorrei tenere stretto mio cugino Paolo per non farlo andare via. Fin da piccoli, il mio istinto è stato quello di proteggere un bambino prima e un ragazzo poi, sensibile e puro in modo raro, troppo per questa vita. Chi ha conosciuto e capito veramente Paolo non dimenticherà mai il suo sguardo buono, il suono della sua risata divertita, il suo garbo nel porsi con tutti. Senza sovrastrutture nè pregiudizi affrontava la realtà mettendosi costantemente in gioco per esprimere se stesso, a qualunque costo, con una liber-

tà di spirito che appartiene a pochi, come un cavaliere senza l'armatura. Mi piace immaginare (non posso farne a meno) che anche ora stia continuando a fare progetti e a realizzare i suoi sogni, ma stavolta senza pesi nè ostacoli, con quella leggerezza, spensieratezza e simpatia connaturate in lui. Con Paolo se ne è andata una parte di me e dei miei fratelli. Il vuoto che ha lasciato non si colmerà mai ma la sensazione di un affetto profondo "di sangue" rimarrà, insieme ai ricordi, in un modo nuovo, così continuerò a tenerlo stretto per sempre.

Maria Luisa Grassetti

Elda Sonino



"Ne ricordiamo la scomparsa, avvenuta il 13 settembre 2015 a Roma. Nata nel 1934 a Sulmona è stata una madre e moglie esemplare, sempre aperta al prossimo, la sua grande umanità l'ha portata sino all'ultimo a creare amicizie e rapporti umani di grande intensità. Io e mia sorella Patrizia cerchiamo di colmare il vuoto che ha lasciato con i ricordi di una vita trascorsa, non ultime le belle giornate passate insieme quando veniva a Todi per i concerti o

a passare una breve vacanza in questa amata città dal lontano 2003. Di lei ci rimane come più grande insegnamento che la conoscenza, non solo culturale ma anche dell'altro, è un bene per cui bisogna battersi e dedicarsi strenuamente. Ciao Mamma....

L'"amata città" non era solo una meta turistica, ma anche il luogo dove suo figlio, Stefano Giardino, lavora da oltre quindici anni come docente di pianoforte e, da quattro, anche come direttore della Scuola Comunale di Musica. Molti, dunque, a Todi, conoscono il maestro Stefano Giardino, compresi alcuni di noi della Redazione, ed è per questo che alle condoglianze già pervenutegli da allievi e colleghi, aggiungiamo la nostra, sia per amicizia, sia come riconoscimento del suo contributo offerto alla vita culturale cittadina.

Maria Rosati



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

10 aprile 1925 – 7 luglio 2015

Rispetto all'età della scomparsa può sembrare eccessivo un testo che invece abbiamo mantenuto integrale, perché, pur concepito come necrologio, finisce per evidenziarsi di per sé, rimandandoci una tipologia di persona e di ambiente ormai lontani nel tempo ed utili quindi alla memoria.

Maria era una tosta. Una donna forte che non avrebbe mai tollerato di dipendere da qualcuno o di non poter gestire direttamente e liberamente della propria vita. Viveva da tanti anni nella casa con il pianerottolo di mattonelle rosse situata circa a metà delle scalette di San Giuseppe nel rione di Porta Fratta. Nel dopoguerra quel ripido vicoletto contornato da orti era stato scelto dalla famiglia Rosati come campo base per conquistare la città. All'inizio il capofamiglia, Primo, detto Pecioia, ex colono del podere di Torre Betta presso Fiore, aveva preso in affitto un'abitazione nella via principale del borgo, ma in seguito il suo unico figlio maschio, Marzio (mio nonno materno) aveva acquistato un orto contiguo al vicolo di San Giuseppe e vi aveva costruito una casetta. Delle tre sorelle di Marzio soltanto Edvige prese marito andando ad abitare da capo alle scalette, in via Santa Maria; mentre Palmina e Maria acquistarono negli anni '60 l'appartamento con il pianerottolo di mattonelle rosse sul lato opposto del vicolo, dove un quartiere di palazzine stava crescendo a scapito degli antichi orti. I primi ricordi che ho di Zia Maria sono in quella casa, tra i quali rimane vivo soprattutto l'odore del gesso per segnare le stoffe. Era nell'ampia sala luminosa riscaldata da un braciere di ceramica ricolmo di carbone che le due sorelle "zitellone" esercitavano l'arte della sartoria trasformando rotoli di stoffa in abiti di ogni tipo con pesanti forbicioni neri e una macchina da cucire a pedale. Le sorelle avevano un carattere complementare: tanto tranquilla e riservata era Palmina quanto vitale e a volte anche esuberante era Maria. Si vole-

vano un gran bene ma spesso erano in disaccordo per le questioni di ogni giorno dando vita a simpatiche scemenne. Alla mentalità aperta e alla curiosità di Maria Todi stava stretta. Per questo prese in affitto un appartamento nella capitale dove trovò lavoro in una sartoria che – per dirlo con parole sue – produceva "confezioni", cioè abiti destinati al commercio e non fatti su misura. Per motivi di lavoro Maria venne delocalizzata per alcuni periodi a Napoli, in altre località del sud Italia e persino in Oriente. Durante le lunghe permanenze fuori Todi tutti in famiglia ne attendevamo il ritorno con impazienza, perché ogni volta era come una piccola festa. La zia riportava sempre qualche novità o il racconto di un evento particolare che gli era accaduto.

La caratteristica più saliente di Maria era la capacità circondarsi di amici dappertutto. Dovunque andava era capace di portare allegria e per questo era amata. A Roma aveva un ampio giro di conoscenze che ogni tanto venivano in visita anche a Todi aggiungendosi alle già numerose tavolate di famiglia. Tra questi ricordo soprattutto Aldo e sua moglie Carla (proprietaria dell'abitazione romana di Maria) con cui si venne a creare un legame così forte che gli fu attribuito ad onorem il titolo di "zii". I figli e i nipoti di Carla abitavano invece nei pressi del Lago Maggiore; c'erano poi i parenti e gli amici di Cecina sulla costa toscana e quelli più vicini della frazione di Doglio. A tutti la zia faceva visita con regolarità e affetto. Ma Maria era amata anche dalle persone di Todi e soprattutto da quelle del borgo di Porta Fratta che la chiamavano amichevolmente Maria "de Pecioia" per distinguerla dalle numerose omonime. In molti la ricorderanno mentre giocava a scopa la sera dopo cena assieme alle vicine, oppure a spasso con le inseparabili Colombina e Ines. Era praticamente impossibile andare da qualche parte assieme a lei senza che incontrasse un qualche conoscente o lontanissimo parente e se questo non capitava Maria con facilità attaccava bottone con sconosciuti per il puro gusto di fare

conversazione ed ampliare le proprie amicizie. A volte affittava una cameretta della sua abitazione a ragazze che arrivavano in città per studio o per lavoro con le quali rimaneva poi in contatto a lungo per telefono e per posta.

Quando, nel 1993, Palmina venne meno, Maria accusò il colpo ma non si diede per vinta e riuscì a superare il triste evento grazie alle persone che gli sono state vicine. Sono questi gli anni delle gite al mare e in montagna organizzate dall'Associazione Pozzo Beccaro, dalla Diocesi, dalla CGL o da altri ancora a cui Maria ha partecipato con assiduità. Non riuscì a fermarla nemmeno il pirata della strada che quattro anni fa la investì provocandole la frattura di tibia e perone. Dopo diverse operazioni e una complicata riabilitazione Maria era tornata a camminare all'età di oltre ottant'anni avvalendosi del solo aiuto di una stampella che sistematicamente dimenticava da qualche parte a conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che quell'ausilio non le era poi così necessario.

Il male che ce l'ha sottratta è arrivato improvviso e spietato. La sua è stata una vita eccezionale non per l'aver compiuto gesta particolari ma per l'intensità con la quale è stata vissuta dall'inizio alla fine. Circostanza questa difficile da comprendere per chi non l'ha conosciuta, tra cui gli stessi dottori che l'hanno visitata per l'ultima volta e che con insistenza hanno chiesto a noi parenti (la nipote Marcella e i pronipoti Valerio ed Elena) assieme a chi la signora vivesse, non reputando credibile quello che lei stessa aveva detto loro con un filo di voce: che era completamente autonoma all'età di novanta anni.

Ciao Zia.

Valerio Chiaraluce

Una foto, una storia

Matricole e “fagioli” 1967

Gianluca Prosperì

Riemersa da qualche cassetto, la foto qui riprodotta è stata “postata” lo scorso giugno sul profilo Facebook “Sei di Todi se...”, la declinazione tuderte di una sorta di gioco per mettere alla prova la memoria collettiva e rinforzare il sentimento di appartenenza comunitaria nell’epoca dei *social network*. In voga da tempo su scala nazionale e locale, il fenomeno con le sue procedure e l’intrinseco spirito campanilistico è stato descritto più di un anno fa da Lorenza Battistoni: “... Il meccanismo è molto semplice: basta creare un gruppo aperto chiamandolo “Sei di... se”, dove al posto dei puntini si inserisce il toponimo preferito. A questo punto si inizia una serie d’inviti e/o richieste di adesione al gruppo e si comincia a “postare” ricordi, espressioni dialettali, modi di dire, foto di panorami o ritratti. E così parte l’amarcord di una comunità di persone che condivide la medesima origine geografica. (“Città Viva” n.2/2014, p. 6). Nel tormentone dell’esercizio identitario che ha coinvolto città e piccoli centri è venuto così anche il turno della richiesta di riconoscimento del gruppo in posa sulle scalinate di San Fortunato che ha generato oltre quaranta commenti. Dopo le prime, parziali identificazioni dei singoli, nel giro di poche ore (15 giugno, ore 21,07) Luigi Carbonari ha risolto le incognite, completando l’elenco dei nomi dell’intera formazione: in piedi



da sinistra, Enrico Menestò, Piero Poli, Elio Clero Bertoldi, Carlo Sbrenna; seduti da sinistra, Gianluca Prosperì, Angelo Francesco Ottavi, Luciano Priori Friggi, Giuseppe Giansanti. Dunque ci sono anch’io in quella foto, riconosciuto, tra gli altri intervenuti, pure da quattro compagni di scuola che non dimenticati, saluto con l’affetto a prova di tempo cementato tra i banchi:

tre alle elementari di Santa Prassede (Tonino Ciaravella, Roberto Gasperoni, Evandro Proietti) e un’altra (Elisa Sordini) nella classe parallela del corso liceale. Suo è il commento (forse ironico) “*Che bella compagnia!*”, con l’aggiunta (nostalgica) “*anni memorabili...amicizie vere*” (15 giugno, ore 20,16). Mentre risulta ignota la mano di chi ha effettuato lo scatto, rendono

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d’aria



RIELLO

invece chiaro il contesto di quel raggruppamento sullo sfondo della Chiesa di San Fortunato i cappelli universitari a punta con i colori delle diverse Facoltà. Inserendosi nello scambio di commenti come voce del gruppo, Elio Clero Bertoldi ne indica con precisione l'anno e il periodo, oltre la posizione simbolica delle due file, con i quattro in piedi che sovrastano in atteggiamento d'imperio gli altri quattro seduti sullo scalino sottostante: "...in questa foto siamo nell'autunno del 1967. Menestò, Poli, io e Sbrenna eravamo "fagioli"(secondo anno di università), mentre Prospero, Ottavi, Priori Friggi e Giansanti erano matricole. Spero che i nostri coetanei rammentino le splendide riviste universitarie che facevano un pienone mai visto...". Sollecitata quindi dalla rievocazione del clima goliardico, la memoria inevitabilmente corre alla "spedizione punitiva" degli universitari tuderti ad Orvieto (con bersaglio il Duomo e relativi strascichi giudiziari su cui sfuma Bertoldi), per vendicarsi dei colleghi orvietani che erano venuti a Todi a mettere il reggiseno alla statua di Iacopone. Giusto per un inquadramento cronologico, si ricorda che il 1967 è l'anno in cui scoppiò la guerra del Biafra (29 maggio) e quella dei "sei giorni" tra Israele ed Egitto, Siria e Giordania (5-10 giugno), mentre prosegue il conflitto nel Vietnam e si susseguono le manifestazioni di protesta antiamericane. Con un "golpe" inizia la dittatura dei colonnelli in Grecia (21 aprile), Felice Gimondi vince il cinquantesimo Giro d'Italia (11 giugno), il Festival di Sanremo viene funestato dal suicidio (almeno secondo la versione ufficiale) di Luigi Tenco ed è vinto dalla coppia Claudio Villa ed Iva Zanicchi con la canzone *Non pensare a me* (26-28 gennaio). Viene catturato e ucciso in Bolivia Che Guevara (9 ottobre), muoiono Totò (16 aprile) e don Lorenzo Milani (25 giugno), quando già cominciavano le occupazioni all'università contro la legge di riforma del ministro Gui. Si era perciò nella fase epigonica della tradizione goliardica di origine medievale, estintasi poco dopo sotto i colpi inferti dall'ideologia sessantottesca che contrapponeva l'impegno politico al modello di una gauden-

te vita studentesca. Tratteggiata anche di recente nei suoi lineamenti storici da Umberto Broccoli ("Sette" nn.14-15 del 3-10/4/2015) e nella versione locale illustrata da Manfredo Retti ("Città viva" n. 2/1987, pp.26-29), "quella matita goliardia" tuderte concentrava ogni anno, nel periodo autunno-inverno (in coincidenza con l'inizio dei corsi universitari) il programma dei *Ludi Matricularum* che, annunciati alla cittadinanza su grandi manifesti scritti in latino maccheronico, prevedevano la questua da parte degli universitari, in giro per la città, tra canti e motteggi e con i tradizionali mantelli e cappelli ornati da una bizzarra varietà di "ninnoli" in progressione con gli anni di corso; la "liberazione" degli studenti delle scuole superiori la mattina della Fiera di San Martino (11 novembre); la "corsa dei Carrettini" e il "Processo alla matricola", in forma di spettacolo, sostituito poi dalla rivista di satira cittadina (richiamata da Bertoldi) al Teatro Comunale, sempre affollato da un pubblico che si divertiva alle battute salaci e alla "presa in giro" (non sempre *soft*) dei concittadini più in vista, per dispiacersi invece se si era colpiti in prima persona. Per le matricole di quell'anno l'esperienza goliardica fu però di breve durata, senza neppure la possibilità di successive "rivalse" o l'acquisizione dei "privilegi" attribuiti all'"anzianità" di frequenza universitaria (attestata dagli annuali "bolli" sul libretto), comunque fin d'allora personalmente esclusi, non condividendone lo spirito nella nuova temperie dell'epoca. Rimane tuttora imprecisata la data dell'immagine fermata in quella soleggiata mattina autunnale, ma per quanto mi riguarda non era di molto posteriore alla partecipazione ancora in qualità di "valletto", insieme ad Angelo Francesco Ottavi, all'annuale convegno storico-internazionale dell'Accademia Tudertina-Centro di studi sul basso medioevo, svoltosi dal 15 al 18 ottobre sul tema "Ricchezza e povertà nella spiritualità dei secoli XI e XII". Inizialmente del ristretto nucleo di studenti ginnasiali chiamati dal Preside Giovanni Bilancini a collaborare al lavoro di segreteria nella preparazione e nello svolgimento dei

convegni faceva parte pure Enrico Menestò che in seguito, da medievista accreditato sarebbe diventato Presidente della stessa Accademia Tudertina e Direttore dello spoletino Centro di studi sull'alto medioevo, mentre io, cooptato da don Angelo Alcini nella redazione tuderte de "La Voce" (insieme ad Angelo Francesco Ottavi e a Paolo Pianigiani), avviandomi alla pratica giornalistica, dall'anno successivo seguii quei convegni da cronista. Quel fondale evoca inoltre un vissuto quotidiano incorporato nel crocevia di percorsi, tra la scuola di provenienza, la Rocca animata dell'estate e la via Ciuffelli del passeggio fino ai Giardinetti, quando continuavo ad attendere nei fine settimana e nelle altre festività l'arrivo dalla Capitale di un incantevole sorriso che a volte proprio dalle finestre di un lato della scalinata di San Fortunato s'irradiava intorno ... A rivedere perciò oggi la foto nella distanza temporale di mezzo secolo, mentre si cominciano a contare le assenze (quella di Carletto che ci ha preceduto), non si può fare a meno di constatare come quel futuro verso cui si era allora fiduciosamente proiettati sia ormai "dietro le spalle" dove le aspettative hanno lasciato il posto ai consuntivi.

Devo la segnalazione della foto a Francesco Prospero che ringrazio insieme ad Alessandra Prospero e a suo marito Paolo Catalucci per avermi trasmesso i commenti all'immagine formulati nel profilo *Facebook* del "Gruppo" di cui sono amministratori Roberto Andreucci, Daniele Caporali, Valeria Carpinelli, Gilberto Santucci.



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo

Liste Nozze

ARTE REGALO Serafini

Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)

Tel./Fax **075 8944237**

Qualcosa di **colorato**, **sfizioso**, **originale**, **utile...**



by **AR** ARTE REGALO Serafini

POLO COMMERCIALE IL "PONTE" Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)

Tel **075 8989419** - laura.arteregalo14@libero.it


da Pisello
TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA

VOC. CASA NUOVA ROCCHI 205 - SS. 448 FRAZ. ACQUALORETO BASCHI (TR)

TEL. 0744 958237

TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA

EVOS

PARRUCCHIERI

EVOS
PARRUCCHIERI

COLLEZIONE FW15/16



WWW.EVOS.IT WWW.EVOSMYSTORE.IT

I NOSTRI ORARI: lunedì martedì giovedì venerdì sabato 9.00-19.00/ mercoledì 11.00-19.00

VIA ANGELO CORTESI, 141/143 - TODI